**PROGRAMMA DI GOVERNO DELLA CITTA’ DI NAPOLI**

***La cornice del come***

*Futuro e Libertà vuole rappresentare, nella politica italiana e locale “la cornice del come”, in altri termini la garanzia della qualità del cosa, ossia delle scelte, della modalità di attuazione dei programmi e delle opere, dell’esempio come stile di governo.*

*Napoli ha bisogno, per rimanere in Europa, per svilupparsi, di correre.*

*I gravissimi problemi della città e dei napoletani, per essere risolti realmente alla radice, hanno bisogno di essere inquadrati in una visione strategica di grande respiro, in grado di individuare, per l'intero Mezzogiorno, un modello di sviluppo praticabile e coerente con gli scenari futuri, visione strategica che nessuno, fino ad ora, si è impegnato a concepire.*

*La prova provata della cattiva volontà e coscienza delle classi dirigenti meridionali è costituita dal fatto, assai singolare, che tutte, a prescindere dal segno politico, sono state concordi nel non voler uscire dall’Obiettivo 1 della U.E., quando ragione e buon senso avrebbero voluto che se ne volesse uscire rapidamente.*

*Questo paradosso ha minato alla radice la credibilità di ogni politica di sviluppo per il Mezzogiorno e ha determinato la perdita, irrimediabile quanto colpevole, delle ultime possibili occasioni di ripresa a partire: dalla “sfida della qualità”, che il sistema delle imprese ha lanciato a se stesso negli anni ottanta, per finire col mancato utilizzo delle privatizzazioni e delle dismissioni pubbliche quale possibile riequibratore del divario nord-sud.*

*Noi siamo gli unici ad aver già tracciato le linee di tale processo, mentre le altre forze politche non hanno elaborato neanche una semplice "strategia di sopravvivenza" per il Mezzogiorno e per la città.*

*Solo in tale quadro è possibile ritagliare alla città un ruolo credibile e degno per il futuro, che è quello di Napoli Capitale, città vivibile e d'arte, "terminale" d'Europa, "Centro Direzionale" del Mezzogiorno .*

*Da tale premessa discende necessità di conseguire due obiettivi distinti e prioritari: il primo, che è obiettivo di minima per qualunque città civile, è il recupero della vivibilità, attraverso la buona gestione e la corretta amministrazione. Ma per non correre il concreto rischio di ben amministrare solo debiti e miseria, bisogna porsi un secondo obiettivo che è quello dello sviluppo, economico, sociale e culturale della città, tale sviluppo costituisce la sola garanzia di progresso civile per Napoli.*

*Per il perseguimento di tali obiettivi, la macchina comunale è conformata al modello aziendale e lo stesso meccanismo di governo, di concezione assolutamente innovativa, tende a garantire, ad un tempo, la buona amministrazione e l'innesco dei processi di sviluppo.*

***Non basta fare, bisogna fare bene,*** *operando scelte di qualità.*

*Spesso si sente dire che l’ottimo è nemico del buono, non è vero, è solo il buono che si fa migliore e noi vogliamo rendere migliore Napoli.*

*Fare edilizia economica e popolare, ad esempio, non deve, non può significare fare degli sconci, erigere dei mostri come le Vele, come i quartieri ghetto di Secondigliano e Ponticelli. Economico può anche essere bello e confortevole, vivibile ed a misura d’uomo.*

*Di recente é stata rifatta la sistemazione di via Toledo.*

*Per capire quanto sia malfatta basta osservare la costellazione di pozzanghere in un giorno di pioggia, le sconnessioni, le tante buche già apparse.*

*Nessuno ha controllato con diligenza la qualità dei materiali e della messa in opera, nessuno ha controllato i livelli, il deflusso delle acque o si è preoccupato della durevolezza dell’opera.*

*Per non parlare dell’incuria dilagata e dilagante nella gestione della cosa pubblica. Come testimoniano lo stato delle strade, dell’illuminazione pubblica, la lentezza dei cantieri, l’approssimazione delle realizzazioni.*

*Eppure la gestione pubblica può competere in efficienza con quella privata, basta pretendere la qualità e trattare il bene pubblico con la stessa cura di un privato.*

*In altre zone d’Europa e del Paese i servizi pubblici sono efficienti, ben gestiti, persino remunerativi.* ***Perché non da noi****?*

*Questa domanda dobbiamo porcela ogni qualvolta vediamo inefficienza, sciatteria, incuria, disamore.*

*Qualità delle scelte e della gestione, qualità dei progetti, delle opere e dei servizi, qualità delle relazioni, qualità della vita.*

*Questa è la cornice del come.*

*Una cornice che vogliamo, che siamo in grado di rappresentare, per l’Italia, per Napoli.*

*Futuro e Libertà per l’Italia – Coordinamento Regionale per la Campania*

**Premesse**

**1 - Una nuova filosofia operativa**

Se il pilastro della rivoluzione informatica è stato il microprocessore, quello della rivoluzione telematica in atto è, certamente, la rete cooperativa.

E’ solo grazie alla cooperazione ed alla interoperabilità di ogni suo nodo che è possibile concepire e far funzionare una rete complessa come Internet.

I concetti di rete cooperativa e di interoperabilità sono pienamente ed utilmente applicabili alla politica.

Un popolo inteso come comunità solidale è, esattamente, una rete cooperativa il cui livello di interoperabilità è dato dal contributo che ciascuno dà alla causa comune espressa in benessere, in qualità della vita, in attività di volontariato, in intelligenza, in lavoro.

Tale concetto va posto a base di una vera e propria filosofia di intervento politico che porti a concepire le istituzioni, le formazioni sociali ed ogni altro insieme come reti cooperative ad alto grado di interoperabilità.

E’ quindi possibile immaginare l’architettura sociale come un sistema integrato di reti cooperative, da quella delle istituzioni a quella delle categorie produttive, da quella delle associazioni e del terzo settore a quella della cultura.

In tale quadro un ordinato ed efficiente sistema infrastrutturale, immateriale e materiale, rappresenta l’essenziale sistema nervoso di un’organizzazione sociale che rende possibili le connessioni, vantaggiosa la cooperazione e solo garantisce il più alto grado di interoperabilità.

Il sistema infrastrutturale insiste, si innerva armonicamente, concorrendo a valorizzarlo, su di un corpo fisico costituito dal territorio.

**2 - Una metodologia innovativa: governare le relazioni**

**Persone, cose, territorio.** La città, in estrema sintesi, è un insieme di persone, flora, fauna e cose che insistono su una porzione di territorio.

Le relazioni tra persone, flora e fauna, cose e territorio determinano il carattere, la qualità, la vivibilià di una città, la sua attrattività e capacità di competere.

Le persone si aggregano per relazioni affettive, per interessi individuali o collettivi, per passioni o fedi condivise, per rapporti di lavoro o professionali, per l’essere esposte a comuni disagi o dolori, per vizi o devianze, perché necessitate o costrette, per avere un progetto comune, per aver maturato la consapevoilezza di una comunità di destini.

Si relazionano con la fauna per relazioni affettive, strumentali, alimentari o per ragioni di protezione e con la flora per ragioni essenzialmente alimentari, ecologiche ed estetiche.

Le cose sono raggruppabili nelle sedimentazioni del passato, nei luoghi di aggregazione, di preghiera o di svago, in quelli del lavorare e dell’abitare, del conoscere, del convivere e dello spostarsi, nelle infrastrutture e reti, nei beni di consumo e durevoli e nei cascami del consumo.

Il territorio è dato. E’ costituito da ciò che si vede: il paesaggio, la natura, le specifiche caratteristiche idrogeologiche e da ciò che non si vede: il sottosuolo e la sua morfologia, le falde, le cavità, le forze tettoniche e telluriche. E’ in relazione con l’atmosfera e le sue perturbazioni, con le energie cosmiche ed i loro influssi. Concorre a produrre l’aria che si respira, l’acqua che si beve ed a determinare il microclima. Determina a volte, in base al suo fattore di rischio, alla fragilità dei suoi equilibri, alla scarsa prevenzione, cataclismi e sciagure.

Regge il peso di persone e cose, delle altre specie viventi e del suo stesso equlibrio.

**Il governo di una città è, in primo luogo, la capacità di orientare tali relazioni affinché convergano nel produrre qualità del vivere, sicurezza, sviluppo e benessere collettivo e duraturo**.

Tale convergenza si realizza in parte con regole eque e condivise, in parte con la trasparenza, la partecipazione, la buona amministrazione e l’oculato uso delle risorse, in parte alimentando il **capitale sociale** della comunità.

**3 - Il cerchio della partecipazione**

Vogliamo realizzare un “governo partecipato” ed avere come interlocutori privilegiati i cittadini e le formazioni sociali, con i quali porci in dialogo continuo.

Un dialogo che intendiamo coltivare e rafforzare attraverso forme di partecipazione attiva, volte al complessivo miglioramento della qualità della vita collettiva e di ciascuno, al rafforzamento dei legami di cittadinanza, di solidarietà e di responsabilità, alla miglior tenuta delle maglie sociali, anche attraverso l’esempio e l’esemplarità dei comportamenti da parte dei rappresentanti delle comunità e del personale politico in generale.

Tale dialogo deve alimentare il “**capitale sociale**” della comunità.

Questo è dato: “**dall’insieme di regole e valori condivisi dai membri di un gruppo che consente loro di aiutarsi**”.

“**Regole e valori che devono comprendere virtù quali: la lealtà, l’osservanza degli impegni presi e la reciprocità**”.

**“Se le persone giungono a ritenere che gli altri si comporteranno in modo affidabile ed onesto, tra di loro si instaurerà la fiducia che accresce, come un lubrificante, l’efficienza di qualsiasi gruppo o organizzazione**.” (*F. Fukuyama*).

**Essere comunità significa avere un alto capitale sociale, saperlo mantenere ed accrescere**.

E **un alto grado di capitale sociale** non serve solo a far crescere il grado di fiducia e di efficienza di una comunità, ma **contribuisce** – a livello individuale – **ad accrescere la capacità di controllo sociale** ed **il grado di consapevolezza della titolarità di diritti e di doveri di cittadinanza**, dalla quale l’esercizio del controllo sociale deriva.

Ciò ha grande influenza nella maturazione di un miglior rapporto democratico cittadino – politica, in quanto costituisce antidoto **alla “delega in bianco”**, induce **all’interesse alla rendicontazione** da parte dei rappresentanti, migliorando così la qualità della rappresentanza e, nel lungo periodo, concorre alla crescita delle medie civili della comunità.

Questo processo può essere definito come: **“il cerchio virtuoso della partecipazione”**.

Rappresentare il “Polo della Nazione” deve significare, per ciascuno, aver maturato la convinzione di voler essere “agenti di cambiamento” e “promotori di capitale sociale”.

**4 - Orizzonti**

La "politica dei piccoli passi" non porta lontano.

Il Sud, ora come non mai, ha bisogno di mettersi in corsa per recuperare il distacco dalle medie europee.

Occorre recuperare all'azione politica il senso della prospettiva affinchè ogni atto, ogni risorsa, ogni euro incassato o investito concorrano, come i tasselli di un mosaico, a migliorare la qualità di vita dei cittadini, le loro quote di opportunità, a recuperare il tempo, inutilmente e colpevolmente, perduto.

I gravissimi problemi delle città e delle popolazioni, per essere realmente risolti alla radice, devono essere inquadrati in una visione strategica di grande respiro, in grado di individuare per l'intero Mezzogiorno - anche in relazione alla imminente fine del sostegno comunitario - un modello di sviluppo praticabile e coerente con gli scenari futuri. Prendendo a stimolo i tanti paesi asiatici che sono riusciti a passare, in pochi decenni, da economie agricole ad assetti pienamente post-industriali.

Siamo i soli ad aver tracciato le linee di tale processo, ad essere pronti ad accettare la sfida di portare il Sud, finalmente, oltre la "questione meridionale".

La sinistra non ha neanche elaborato una "strategia di sopravvivenza" per il Sud, la sola proposta avanzata negli ultimi anni fu quella di Prodi che voleva il Sud come la “Florida d’Europa”.

Questo, in altre parole, significava cercare di ospitare i pensionati del continente, notoriamente a basso reddito, e null’altro, rinunciando ad avere un futuro produttivo e competitivo, un futuro di reale sviluppo.

Nel mondo globalizzato si può competere efficacemente solo se si ha un’ecomonia che si regge su molte gambe, prima tra tutte la conoscenza, in particolare scientifica e tecnologica.

Il Polo per l’Italia vuole pari opportunità con le altre aree del Paese, pari infrastrutture, una nuova politica industriale idonea a far germogliare la produzione per la produzione e non solo per il consumo, una nuova politica della proprietà intellettuale in grado di favorire l’accrescimento di competenze utili a produrre innovazione e favorire l’intelligenza meridionale, che pur abbondante poco brevetta e poco innova, una nuova politica dell’istruzione e delle formazione in grado di collegare il sapere al territorio attraverso la ricerca applicata.

Questo senza dimenticare i tradizionali punti di forza del Sud da valorizzare, promuovere ed internazionalizzare: i bacini ambientali e culturali, l’agroindustria e le produzioni tipiche, l’alto artigianato, il commercio ed i servizi.

Altro elemento strategico è costituito da una politica energetica che renda autosufficiente il Mezzogiorno.

Il Sud, per il grado di insolazione e le innumerevoli aree termali e vulcaniche, è la parte d’Italia più idonea ad accogliere centrali solari e geotermiche ad alta efficienza, come è idoneo agli impianti fotovoltaici diffusi.

Inoltre, parte della sua agricoltura, in particolare sfruttando i terreni marginali, può essere riconvertita verso la produzione di biomasse da cui produrre biocarburanti.

Senza dimenticare che anche dai rifiuti è possibile, oltre che vantaggioso, generare, tra l’altro: biogas, biocarburante e compost di qualità per l’agricoltura.

**5 - Visione di insieme: l’Europa nel Mezzogiorno**

Portare l’Europa nel Mezzogiorno. Questa è la sfida che tutti, da meridionali, dobbiamo raccogliere. Per farlo occorre invertire i termini del problema. Non si tratta – come affermano gli alfieri di un meridionalismo piagnone e, per questo, piaga del Sud – di portare il Mezzogiorno in Europa.

Questi sono da sempre in Europa e ne incarnano la storia e i paesaggi più belli, la profondità della cultura, la rapidità dell’intelligenza, la capacità di resistere e di reagire agli scherzi della sorte, lo spirito ospitale e tollerante, la sensualità mediterranea.

Occorre invece lavorare, impegnarsi, per far sì che l’Europa entri nel Sud d’Italia. Dobbiamo lavorare come un vero popolo – coeso e solidale – per ricreare, a partire dal proprio territorio, un contesto appetibile, ordinato ed accogliente per ogni altro europeo, che sia turista, studente, pensionato o imprenditore, affinché se ne innamori, affinché si convinca che non c’è altro posto in Europa dove si vive meglio, dove è possibile esaltare la propria diversità, mettendola a confronto con le mille anime e culture delle civiltà mediterranee, dove è possibile lavorare e competere, apprendere e divertirsi senza necessariamente logorarsi.

Oggi come non mai, alla luce del federalismo incombente, le classi dirigenti campane e del Sud sono chiamate a confrontarsi con una ineludibile responsabilità: superare la “Questione meridionale”.

O si affronta e si vince la storica sfida o si veleggerà, ineluttabilmente quanto rapidamente, verso il Sud del mondo, verso quella “bidonville” dei popoli che non ce l’hanno fatta.

Per aggredire il male e dare un futuro migliore, soprattutto ai giovani, occorre innanzitutto porsi su di una scala di grandezze idonea a risolvere grandi problemi.

Questa scala, anche in relazione all’Europa ed al Mediterraneo, è costituita dall’intera area meridionale.

Ciò significa mettere in sintonia le politiche locali e regionali, concertare le dinamiche di sviluppo e definire i ruoli e le vocazioni territoriali, promuovere filiere di interessi e di eccellenze locali, imparando a programmare, non solo sulla base di una matrice geografica, ma anche sulle “matrici vocazionali”, per fare rete o chiudere filiere di sviluppo.

Occorrerà lavorare, su scala locale e stimolando la Regione Campania, all’avvio di tre grandi linee di intervento:

**il riassetto ambientale ed infrastrutturale**, attraverso la riprogrammazione del sistema infrastrutturale e dei servizi, affinché siano funzionali allo sviluppo; la bonifica e la valorizzazione dei bacini ambientali e culturali; la tutela del territorio e delle risorse primarie; nuove strategie e strumenti economici e finanziari in grado anche di riorientare risparmio, investimenti e consumi verso le realtà locali;

**il riassetto produttivo**, attraverso una politica attenta alla piena valorizzazione dei punti di forza esistenti ed al livellamento degli squilibri, anche con lo strumento di una nuova politica industriale che tenda a favorire, incentivandola, la trasformazione dell’attuale sistema produttivo, oggi vocato alla sola produzione per il consumo, in sistema in grado di produrre anche per la produzione, che crei opportunità per la nascita di un mercato della “proprietà intellettuale” (brevetti, produzioni su licenza, produzione di software e know-how, ricerca applicata, diritti d’autore) che, oltre ad essere il fondamento dell'economia post-industriale, è il solo in grado di valorizzare la risorsa prima dei meridionali: l’intelligenza;

**il riassetto socio-culturale**, attraverso nuovi servizi ai cittadini, azioni coordinate di promozione socio-culturale e di istruzione permanente, di comunicazione istituzionale e sociale ed un maggior controllo del territorio, in grado di garantire più alti livelli di sicurezza ed affermare la legalità, che è precondizione del vivere civile.

La sicurezza e l'ordine sono aspetti essenziali della legalità, ma questa ha un’accezione più ampia in quanto rappresenta una qualità dello stare insieme e che va garantita da chi ha maggiori responsabilità. Senza legalità vengono meno le ragioni stesse del contratto sociale che unisce i cittadini nello Stato e nel vincolo comunitario.

Su tali orizzonti, ed in coerenza con essi, emergono chiari il profilo ed il ruolo del Mezzogiorno che vogliamo: terra di turismo e cultura grazie alla rete delle sue città d’arte, dei porti e degli approdi, delle strutture d’accoglienza e dei servizi, dei trasporti e di un commercio fiorente; terra di piccole e medie industrie raccordate in poli e filiere capaci di competere per il know-how e la qualità dei prodotti e supportate da un’efficiente rete di infrastrutture e da istituzioni, burocrazie e banche finalmente agili, snelle e amiche, perché hanno tutte *sponsorizzato il lavoro*; terra di industrie avanzate che producono, finalmente, per la produzione, in raccordo con Università che fanno ricerca applicata; terra di agroindustria, di produzioni tipiche da difendere con le unghie e con i denti, di alto artigianato, che si tramanda da secoli e deve continuare a vivere e prosperare, terra dell’intelletto e delle professioni, che produce servizi, arte, cultura, spettacolo, intrattenimento, informazione di qualità, che distilla opere dell’ingegno, che ricerca, che tutela e valorizza chi, insegnando, tramanda il sapere e forma le nuove generazioni, terra che accoglie e che cura, amorevole con i più deboli, inflessibile col malaffare, che esalta le differenze, che protegge la famiglia, che rispetta l’uomo e i suoi diritti e gli trasmette valori, terra civile.

Va anche definita una linea "diplomatica" comune verso lo Stato, l’Unione Europea, i Paesi rivieraschi del Mediterraneo.

Si tratta, in sostanza, di raccordare le nuove fasi costituenti, che scaturiranno dal federalismo, verso un solo obiettivo comune: la rinascita del Sud, e questo è anche il miglior modo di stare in Europa, di essere Europa.

Solo in tale quadro è possibile ritagliare alla città un ruolo credibile e degno per il futuro che è quello di Napoli Capitale, Centro Direzionale del Mezzogiorno, terminale d'Europa nel Mediterraneo.

**Programma per Napoli**

**Un'economia da rifondare, una civiltà da ritrovare, una solidarietà da costruire.**

**1 - Tre modalità operative**

**Rapidità**

Vi ricordate la politica dei piccoli passi del primo Bassolino? Non ci ha portato da nessuna parte. Napoli negli ultimi anni è salita solo nella graduatoria della invivibilità. Per aprire una nuova fase nella storia della città occorre “mettersi in corsa”.

Non è più tempo di perdere tempo. Va recuperato il distacco dalle medie europee, bisogna risalire in vetta alle classifiche.

**Strategia bilogica**

Va coniugata una strategia dell’ordinario, tesa a ben amministrare, con una strategia dello straordinario, tesa a curare i mali storici di Napoli, a partire dalla ricomposizione della frattura tra le due città che in essa convivono: la città borghese e quella dolente e ad innescare sviluppo, a generare qualità della vita e benessere diffuso.

La macchina amministrativa va intesa, ad un tempo, come “motore di sviluppo” e "centro del buon governo", come luogo di armonizzazione e pacificazione delle parti sociali, come risorsa di tutti finalizzata al perseguimento di maggiori quote di benessere materiale e sociale, come agente di promozione civile e culturale.

Sul piano operativo occorre adeguarla al modello dell’azienda produttiva in grado di offrire – scoprendo finalmente il marketing istituzionale - processi di qualità, pianificazione, organizzazione, controlli di qualità, formazione continua e poliche motivazionali per i dipendenti.

**Organizzazione reticolare**

La terza modalità consiste nel rivoluzionare le modalità di gestione di una macchina amministrativa, ancora ben lontana da accettabili livelli di efficienza e trasparenza. L’ottica giusta è una filosofia di gestione multidisciplinare ed incentrata sul concetto di rete, riaccorpando le funzioni su base reticolare, per garantire il salto di qualità amministrativa di cui i cittadini hanno bisogno: ad esempio: servizi ai cittadini e alle famiglie, infrastrutture materiali e immateriali, mobilità, sicurezza, monitoraggio qualitativo, servizi istituzionali e gestionali.

**2 – Napoli: volateci sopra**

Ai tempi del colera, era questo lo slogan delle compagnie aeree straniere, slogan rispolverato di recente per la crisi dei rifiuti.

La storia postunitararia della città è stata un susseguirsi di emergenze, intervallato da poche parentesi serene: la perdita del ruolo di capitale di un Regno che primeggiava tra quelli d’Europa, l’espianto di industrie, funzioni e competenze, l’impianto di un sistema di amministrazione alieno, il brigantaggio che, con l’offrire una “giustizia” rapida accessibile, anche linguisticamente, incubò il seme della camorra, la violenza della repressione, l’insorgere della “Questione meridionale”, la tassazione iniqua e svantaggiante, la corruzione delle classi dirigenti ed il loro asservimento alle ragioni del nord nell’Italia di Giolitti, che mai mise piede al Sud, l’arretramento civile che cominciò a derivarne, la Grande guerra, la parentesi del Fascismo che, pur modernizzando molto, ipotizzò per il Sud una fallace prospettiva connessa allo sviluppo coloniale e mediterraneo, la catastrofe morale e materiale della guerra e del dopoguerra e la Napoli de “La Pelle” di Malaparte, l’eruzione del Vesuvio, le emergenze abitative, gli scempi e le brutture della ricostruzione, il declino industriale e la disoccupazione endemica, il colera, il terremoto, trent’anni di Centrosinistra, lunghi una volta e mezza il Fascismo, gli anni di piombo, il patto scellerato con la camorra, l’acqua nera dai rubinetti, le emergenze sociali ed i cortei quotidiani, lo zavorramento delle istituzioni e degli apparati e lo sperpero delle risorse, i conseguenti dissesti istituzionali, l’assenza di un’idea si sviluppo, la mancanza di progetto e il non voler uscire con pervicacia dalle aree in ritardo di sviluppo e la volatilizzazione degli aiuti comunitari in mille rivoli, lo scempio e l’avvelenamento del territorio, un’emergenza rifiuti lunga un quindicennio e non ancora superata, con il suo strascico di emergenze sanitarie.

E non basta: le casse regionali con un buco da 13 miliardi lasciatoci “in eredità” da Bassolino e quelle comunali didsastrate e sull’orlo di un nuovo dissesto, frutto dell’allegra gestione di Rosa Russo Iervolino che, solo sul welfare, lascia debiti per mezzo miliardo.

**3 - Il punto di partenza**

Le continue emergenze hanno concorso a determinare un progressivo arretramento civile, aggravato da un fenomeno migratorio che, in un ventennio, ha ridotto di un terzo la popolazione di Napoli, impoverendola soprattutto di intelligenze e competenze, costrette a trovare altrove una possibilità di vita decente.

L’effetto perverso di tale impoverimento è stato un abbassamento progressivo e drammatico delle medie civili, con la conseguente autorappresentazione, in politica come negli affari, delle parti più oscure e meno affidabili del corpo sociale. Tant’è che nessuno assiste più alle sedute del Consiglio comunale per il piacere di ascoltare, per cogliere l’esempio dai migliori tra i cittadini.

E nessun ceto, per quanto “illuminato”, ha saputo organizzarsi e raccordarsi per fare argine civile, per reagire.

La città ancora riesce a misurarsi nelle punte, ma é ormai perdente nelle medie e per questo crolla in ogni classifica.

Ciò determina un effetto “zavorra” che appesantisce e condiziona il decollo di qualunque progetto.

**Questo è il punto di partenza: stimolare la crescita delle medie civili.**

Troppi cittadini lasciati a loro stessi, abbandonati nelle grinfie del malaffare, alla desertificazione valoriale, all’incultura incapacitante, abituati all’arte del sopravvivere senza progetto e prospettiva, disabituati persino alla speranza, ché non viene mai.

Troppi giovani che non vanno a scuola o che, andandoci, non ne traggono profitto, assuefatti alla droga, alla cultura dello sballo, rassegnati ad essere manovali del crimine o ad una vita precaria, in ogni senso.

Troppi nullafacenti che ambiscono a vivere da parassiti e troppi “fannulloni” annidati negli apparati pubblici, nelle troppe società partecipate, negli enti e carrozzoni creati a soli scopi clientelari. Tant’è che i loro bilanci sono cronicamente in rosso.

Troppi luoghi senza legge, troppe piazze dello spaccio, troppo crimine, troppo malaffare, troppa violenza, sopraffazione, prepotenza.

Troppe contaminazioni da “soldi facili”, troppa economia illegale e sommersa, troppa paura che serpeggia, che crea soggezione ed un riflesso condizionato di attenzione permanente, di allarme perpetuo, che genera stress collettivo.

L’etica pubblica, l’esempio, la legalità, la traparenza, la meritocrazia, la partecipazione, la comunicazione mirata, campagne di educazione civica, sui diritti e doveri di cittadinanza, sull’esercizio del controllo sociale, che è figlio di una cittadinanza consapevole, azioni di promozione sociale e culturale, una sentita solidarietà civica, scevra da calcoli e da mercanteggiamenti clientelari, coniugati con politiche di sviluppo, sono gli strumenti principali per incrementare le medie civili, per far maturare il desiderio per una migliore qualità della vita.

**4 - Anno zero**

E’ tempo di cambiare. Di chiudere, una volta per tutte, con le logiche emergenziali, con le misure tampone.

Vanno cancellati i conti con il passato che non è modificabile, sanate e superate le fratture che questo ha determinato, polarizzando le risorse e le energie, raccordando le competenze e le intelligenze, per giocare la partita della rivincita con la storia, per essere, ed essere riconosciuti, italiani ed europei di serie A.

**Il centocinquantenario dell’Unità d’Italia deve rappresentare per Napoli** **l’anno zero della sua rinascita**, l’anno che segna la fine del susseguirsi delle emergenze, l’anno in cui si ricomincia a determinare, e non a subire, ciò che deve accadere.

A maggior ragione sull’orizzonte di un federalismo che difficilmente sarà “armonico” e solidale.

Per questo occorre un metodo, un progetto strategico condivisibile, una pianificazione di dettaglio, un’analisi puntuale delle relazioni in gioco e piani “di convergenza”, una temporizzazione degli obiettivi, meccanismi di controllo e correzione e la incrollabile determinazione a non deflettere dalla rotta tracciata, sostenuta dall’amore (*che fa dono di sé*) per la “città dolente”.

**5 - Governo delle relazioni e “patto di cittadinanza”**

Far maturare, in primis, la consapevolezza che una comunità è tale perché sceglie di essere comunità di destini e non solo perché figlia di una specifica storia o frutto del caso.

Nella famiglia questo presupposto, pur con le ombre rappresentate dalle patologie familiari, è ben chiaro.

Le coppie si formano per scelta d’amore, fondendo le loro storie e creando una indissolubile comunità di destini. I figli sono il frutto dell’amore e della comunità di destini e, a loro volta, sceglieranno di unire i loro destini con altri.

Man mano che si allarga la visione su gruppi sociali più vasti si vede che la percezione della comunità di destini si sfuma sempre più, fino ad attenuarsi completamente.

Si leggono conflitti, contrapposizione di interessi, tensioni, invidie, egoismi, narcisismi, sfruttamenti, slealtà, imbonimenti e non si percepisce alcun legante, alcun riferimento alle ragioni dello stare insieme, del condividere le stesse strade e piazze, gli stessi autobus, i medesimi ascensori e stabili, i luoghi della quotidiana convivenza, il territorio, l’aria, l’acqua, i panorami.

Eppure la storia stessa delle città è storia di difesa comune: le immancabili mura e porte, è storia di destini condivisi, di aggregazioni positive, di interessi che si coagulano, di accoglienza e di scambi, di crescita colettiva.

Occorre, pertanto, ripartire dalla difesa comune. Dalle mura della città.

Mura da costruire con la pietra della legalità e invalicabili per il sopruso, la prepotenza, l’abuso, la sopraffazione, la violenza, la deroga di favore, il clientelismo, la raccomandazione, l’arrivismo senza scrupoli, il malaffare.

Mura le cui porte si aprono secondo regole e non secondo arbitrio e che consentono a tutti di passare per la cura dei loro legittimi affari, a tutti, se lo meritano, di prendere l’ascensore sociale, ma le cui sentinelle, poste a guardia, impediscono il passo ad ogni malintenzionato, ovunque si annidi e comunque si presenti.

La sottoscrizione di un **Patto di cittadinanza**, fondato sulla condivisione di un progetto per il futuro, rappresenta lo strumento per la novazione, da anno zero, del rapporto di appartenenza alla comunità cittadina.

I contenuti del patto potrebbero essere un bell’esempio di democrazia partecipata, se redatti con l’apporto di molti.

Sarebbe anche un bel modo per una “ripassata” collettiva sui doveri e sui diritti di cittadinanza.

Degli “agenti di cittadinanza” provvedono a spiegarne i contenuti ed a far sottoscrivere il “Patto” al domicilio dei cittadini.

Infine, in ogni scelta amministrativa ci si chiederà in premessa: quale incidenza avrà sulle relazioni coinvolte?

**6 - La città partecipata**

Coinvolgere i cittadini nelle scelte, stimolarli ad avanzare proposte, a condividere le scelte dell’amministrazione che riguardano la vita di ciascuno.

Sperimentare forme di democrazia diretta, visto anche che le tecnologie informatiche lo rendono possibile.

Mettersi in rete con i cittadini, creare strumenti partecipati di dialogo continuo, praticare l’ascolto per meglio conoscere, comprendere e risolvere.

A questo scopo saranno istituiti cinque grandi istituti di partecipazione popolare permanente:

Forum della Cultura,

Forum dei Cittadini e delle Famiglie,

Forum dei Giovani,

Forum delle Categorie

Forum della Solidarietà e dell’Immigrazione.

Questi rappresenteranno i “nodi” di dialogo costante tra la cittadinanza e l’amministrazione, i centri di ascolto delle istanze ed i motori di proposta collettiva. Avranno articolazioni comprensoriali nelle Municipalità.

I loro deliberati avranno forma di “raccomandazioni” alla Giunta comunale, che sarà tenuta ad esprimersi nel merito nei trenta giorni dalla ricezione.

Saranno formati da cittadini e da rappresentanti dell’associazionismo, estratti a sorte da appositi elenchi a domanda libera, unico requisito la residenza.

**7 - Napoli, Città che accoglie**

Udire per strada il suono di molte lingue, arricchirsi nella relazione con gli altri e la diversità, ritornare ad essere crocevia di culture, ponte e porta d'Europa sul Mediterraneo, terminale interattivo di civiltà, città di commerci e di scambi, di servizi avanzati, di intelligenze al lavoro e, finalmente, alla guida della città.

Mettersi in rete con l’Europa e col mondo, confrontarsi, favorire le relazioni sapendo accogliere, mettendosi in sintonia con i desideri e le apettative per migliorare gli standard, integrare le attività turistiche con iniziative di consolidamento relazionale, di fidelizzazione.

Potenziare l’offerta culturale. Dotare i musei e gli altri attrattori culturali o paesaggisitici di servizi di accoglienza adeguati e renderli accessibili e “sorridenti”.

Favorire gli scambi tra giovani, migliorando e potenziando le strutture ed i servizi di accoglienza giovanile, fornendo supporti d’ospitalità alle famiglie che accolgono studenti stranieri. Il legante dell’amicizia fatta in giovane età dura a lungo.

Promuovere il turismo professionale, culturale, scientifico o d’affari, stimolando la comunità scientifica e culturale della città a promuovere convegni, congressi, incontri di studio e di scambio di saperi, raccordando opportunamente a questi eventi le attività degli attrattori culturali, organizzando attività fieristiche davero specializzate e attrattive.

Istituire gli ”agenti di cortesia” per accogliere con un sorriso, per informare, per assistere nelle difficoltà, per controllare che non vi siano sbavature nell’accoglienza, per verificare il grado di soddisfazione dell’ospite, per restare in contatto, tenendolo informato sulle future iniziative della città.

Far capire ai cittadini ed agli operatori che fidelizzare l’ospite è il miglior investimento che si possa fare.

Se saremo stati accoglienti, solerti, cortesi, se saremo stati capaci di creare una corrente di simpatia, un legame, il visitatore lo farà sapere nel suo circuito di relazioni, ritornerà più e più volte e, probabilmente, non da solo.

**8- Napoli, Città della scienza**

Puntare sulla conoscenza. La globalizzazione, purtroppo, porta la produzione dove questa costa meno. Ciò è vero, in particolare, per le produzioni per il consumo.

La Cina, l’India e gli altri Paesi, emergenti o in fase di emersione, ci inondano di ogni genere di prodotti, di qualità, per ora, medio bassa. Persino di concentrato di pomodoro.

Le industrie meridionali, che producono quasi esclusivamente per il consumo, subiscono i colpi di tale concorrenza senza poter reagire, i più fortunati delocalizzano la produzione, gli altri chiudono.

I pochi che fanno produzione di qualità, resistono come possono, pur sapendo che la loro qualità è scarsamente tutelabile dalla concorrenza sleale e dall’imitazione.

Chi produce macchinari per la produzione, tutelati da brevetti internazionali, non ha gli stessi problemi. Vende le sue macchine ed impianti, che aggiorna costantemente grazie alla ricerca applicata, ai Paesi emergenti, affinché producano per il consumo e ci inondino di prodotti a basso costo.

Un relativo vantaggio per il consumatore, una pesante mazzata per chi produce gli stessi beni e per le economie locali, soprattutto le più deboli, come la nostra.

Anche chi produce beni di consumo tutelati da brevetti, non ha problemi nel delocalizzare le produzioni, così fanno, ad esempio, i grandi produttori di computer statunitensi. Possono far produrre a Taiwan o in Cina o perché la loro tecnologia è inarrivabile perché molto avanzata, o perché è protetta da brevetti.

Come si comprende la differenza la fa la conoscenza, il sapere industriale, il know-how, la ricerca applicata. E, a dispetto di quanto si dice sulla circolazione della conoscenza, sui miracoli di Internet e sulla democrazia dei saperi, le conoscenze sfruttabili in campo economico, diventano sempre meno accessibili, sempre più impenetrabili, sempre più gelosamente protette.

Cresce e di innalza, così, una sorta di muro che divide i popoli che sanno, da quelli che non sanno.

Per questo è necessario che la città punti al sapere, che mobiliti le sue Università, i Centri di ricerca, il sistema delle imprese, affinché si crei un raccordo, un patto strategico per la crescita, in grado di produrre ricerca applicata e brevettazione, che vanno facilitati sia con misure pubbliche, sia col favorire la circolazione e la diffusione nella popolazione della cultura scientifica e dei saperi di impresa.

L’intuizione primigenia che diede vita a “Città della Scienza” andava in questa direzione. Si è poi imbastardita per strada, come molte buone iniziative napoletane, per condizionamenti ideologici e politici, per eccesso di assunzioni clientelari.

Bisogna rettificare, sfoltire, migliorare, per far sì che Città della Scienza, dopo i tanti “incidenti di percorso”, regga il confronto con “La Villette” di Parigi e gli altri analoghi centri europei. Andrebbe anche delocalizzata, nella parte che insiste inutilmente sulla linea di costa, che andrebbe tutta resa disponibile a fini turistici.

Mettere in campo, d’intesa con la Regione Campania, speciali “Corsi di formazione finalizzati alla costituzione di imprese”, orientate alla tecnologia ed a produrre per la produzione. Si tratta di corsi a percorso professionalizzante in parte comune per tutti i partecipanti ed in parte individualizzato e tarato sulla professionalità di sbocco operativo, previsto per ciascuno dallo specifico organigramma. Gli allievi, rigorosamente selezionati, si formano nella nuova impresa, integralmente accorsata e che andranno a gestire, assistiti nello start-up, in leasing e con un accordo di riscatto, una volta superata la prova di qualifica. Gli istruttori sono esclusivamente dirigenti d’azienza, manager, ricercatori e professori universitari, in pensione da non più di tre anni e che abbiano maturato esperienze nel campo della produzione per la produzione e della ricerca applicata.

Questa iniziativa è idonea a generare nuove imprese strategiche per lo sviluppo, a creare nuova qualificata occupazione, a recuperare un sistema di competenze, messo in quiescenza, ma ancora idoneo a dare un notevole contributo alla crescita collettiva.

**9 – Napoli, Capitale della solidarietà**

**Il motore solidale.** Il “cuore di Napoli” è ormai un ricordo sbiadito che rischia di arricchire di sé l’oleografia cittadina. Eppure, mai come ora, Napoli avrebbe bisogno di ritrovare la capacità di declinare la solidarietà, nelle sue svariate forme.

Uno dei limiti allo sviluppo della comunità locale è, difatti, la diabolica costumanza, rafforzatasi nel tempo, di demolire con lo scetticismo, col veto, quando non con la ridicolizzazione, ogni prospettiva, ogni progetto di vita migliore, ogni speranza.

“E’ bravo? Uccidiamolo nella culla”, è diventata una pratica comune, un habitus mentale diffuso e contaminante.

Altrove, se uno ha una buona idea, tutti fanno a gara per aiutarlo e sostenerlo, perché comprendono che il successo di quella idea porterà un vantaggio collettivo.

E’ venuta meno la fiducia nel prossimo, nel vicino di casa, quanto nella rappresentanza politica e questo ha azzerato il capitale sociale della comunità che è, per dirla con Francis Fukuyama: “quel complesso di regole condivise, basate su un rapporto fiduciario, che consente di aiutarsi reciprocamente”.

Quando esisteva ancora l’”economia del vicolo”, che rappresentava, in uno, un modello di integrazione sociale ed un particolare volano economico, l’interdipendenza che ne derivava funzionava da “generatore” di capitale sociale. L’aristocratico del “piano nobile”, l’abitante del basso, l’artigiano, il piccolo commerciante, i “borghesi”, erano capaci di essere “comunità solidale” e, quindi, anche capaci di esercitare “controllo sociale”. Lì è nato ed ha palpitato il “cuore di Napoli”.

Oggi si ritrovano tracce paradossali di ciò, soltanto nelle reiterate aggressioni collettive alle forze dell’ordine ad opera delle attuali “comunità del vicolo”, legate ad una stessa sudditanza al malaffare.

Cominciamo ad aiutare la malconcia speranza, ad alimentarla con il miele della fiducia.

Facciamo di Napoli la capitale della solidarietà, restituendo vigore al suo debole cuore.

Seminiamo fiducia, attendibilità, consapevolezza. Anche con l’esempio.

Se i cittadini ritrovano la capacità di aiutarsi vicendevolmente, fidandosi l’uno dell’altro, la città potrà rifiorire. E quale modo migliore per promuovere solidarietà di quello di candidarla ad esserne la capitale.

**Un progetto valoriale: rilanciare la città solidale.** Le teorie di Fukuyama sono state sperimentate con successo nella città di New York ed hanno contribuito a ridurre la criminalità ed a ridare un collante valoriale ai cittadini.

Napoli può ritentare l’esperimento, su basi proprie e diverse e con un obiettivo più ambizioso: produrre solidarietà, non solo per arginare criminalità e devianze ma, soprattutto, per produrre “capitale sociale”, quale leva di riscatto e di crescita.

Avere fiducia nell’altro. E’ questo ciò che manca, é questo che determina il guardarsi in cagnesco, l’essere costantemente guardinghi, persino il non salutarsi, il non scambiarsi un salutare buongiorno, anche tra sconosciuti.

E’ questa comunità di intenti, questa concordia al di là degli steccati e delle differenze, è il senso di appartenenza smarrito che occorre promuovere e ritrovare.

Seminare fiducia per raccogliere solidarietà.

Ritrovare l’orgoglio della cittadinanza facendo ritrovare i cittadini.

Se questa è la sfida occorre organizzarla in strategia e progetto.

**Partire da Fukuyama** Costituire un’associazione che promuova una Fondazione: “Napoli solidale”, invitare Fukuyama a tenere un ciclo di incontri e dei seminari, chiamare a raccolta e a confronto i cittadini e, primi tra loro, gli operatori di solidarietà, delineare un percorso.

Immaginare un Centro di eccellenza che formi ed informi. Concepire il cuore pulsante di un grande motore solidale in grado di fare di Napoli la “Capitale della Solidarietà”.

Un cuore che sia fucina di pensiero e laboratorio di sperimentazione di idee e progetti capaci di produrre ed accrescere capitale sociale, che sia attrattore di talenti su scala internazionale e palestra di formazione, che riverberi i suoi effetti dentro e fuori i confini della città.

L’atrio di questo cuore virtuale è una università, unica nel suo genere: “**l’Università internazionale della solidarietà e della cooperazione**”, unica per missione e scopi ed unica perché i suoi studenti non sono solo gli individui ma anche le formazioni sociali.

I ventricoli sono le associazioni, le ong, le cooperative e imprese sociali che, nel patto fondativo e partecipativo, assumono la funzione di pompare nella società capitale sociale e cultura della solidarietà.

Un’associazione di soggetti promotori, Comune in testa, assume l’impegno di promuovere la costituzione di una Fondazione il cui scopo sia quello di dar vita all’Università Internazionale della Solidarietà e della Cooperazione, da far nascere sotto l’alto patrocinio delle più prestigiose istituzioni internazionali e con il coinvolgimento della maggiori organizzazioni filantropiche.

Ai corsi di formazione ed aggiornamento o di laurea, ai master, alle Scuole di specializzazione potranno iscriversi studenti di ogni nazionalità, fermo restando un numero riservato per i cittadini napoletani.

A speciali corsi, potranno anche iscriversi formazioni sociali (associazioni, onlus, imprese e cooperative sociali, organizzazioni solidali e filantropiche) ai fini di una “certificazione di qualità sociale”.

Tale certificazione, come una laurea “honoris causa”, potrà essere attribuita ad organizzazioni particolarmente distintesi per l’efficacia della loro azione.

Borse di studio consentiranno l’accesso e la frequenza a giovani in condizioni di disagio economico.

Nel tempo la Fondazione, da iniziale consorzio tra Università di varie nazioni, punterà ad ottenere il riconoscimento autonomo dell’Università quale Agenzia formativa dell’Unione Europea o dell’Onu.

Dalla Fondazione potrà nascere, nel tempo, un “Istituto per la Certificazione di Qualità Sociale” a riconoscimento internazionale, in virtù di collaborazione mirata con le Università italiane e straniere e le organizzazioni delle formazioni sociali consorziate.

Un secondo consorzio formato dagli attori del Terzo settore, fungerò da anello di raccordo tra società e territori ed istituzione formativa, avrà la missione di sviluppare il tema “Napoli capitale della solidarietà”, sia curando gli aspetti organizzativi, relazionali e promozionali legati all’iniziativa formativa, sia attraverso la redazione e l’esecuzione di grandi progetti sociali o l’ideazione ed organizzazione di eventi che esaltino i valori della cooperazione sociale e della solidarietà e promuovano l’accrescimento e la diffusione di “capitale sociale”.

**L’Università: vision e mission.** Vedere la solidarietà (e la cooperazione sociale ed il “capitale sociale” che ne derivano) quale fattore di sviluppo di una società, quale nuovo fattore di una produzione socialmente responsabile, da far riconoscere, a pieno titolo, anche scientifico, accanto a capitale, lavoro ed organizzazione; ricercare soluzioni praticabili per contribuire ad una “globalizzazione responsabile e consapevole”.

Assumere il compito di indagare il bisogno sociale e coltivare l’ambizione di trasformarlo in desiderio collettivo di progresso, sul presupposto che la libertà si sostanzia meglio oltre il bisogno.

Formare, aggiornare, specializzare, creare nuove competenze e figure professionali nella vasta area del no-profit, del terzo settore, dell’impresa sociale, della cooperazione internazionale e decentrata, dell’associazionismo, della responsabilità sociale dell’impresa.

Ricercare, trovare nuove soluzioni e metodologie di intervento, nuove metodiche e tecnologie didattico-formative, allestire banche di dati, sistematizzare su basi interdisciplinari, trasferire ed accertare le conoscenze e le competenze necessarie per operare efficacemente in ambiti quali:

**Infanzia e adolescenza:** (abbandono – adozioni - maltrattamenti – abusi – sfruttamento – evasione scolastica – disagio – diritti dei minori – tratta e schiavitù – lavoro minorile – accesso all’istruzione – minori soldati e in aree di guerra – nutrizione – sanità – diritto al gioco); **Problematiche giovanili:** (servizio civile – disagio – bullismo – istruzione, formazione e orientamento – aggregazione/socializzazione, lavoro, servizi tipici, prevenzione droghe e sanitaria, scambi culturali, volontariato, contrasto al nichilismo, contenimento del narcisismo e dell’edonismo); **Adulti in condizione di povertà e rischio emarginazione e persone svantaggiate:** (assistenza alimentare, sanitaria, abitativa – risocializzazione – servizi tipici – informalavoro e riconversione professionale);

**Soggetti in condizioni di normalità:** (educazione alla socialità – servizi di supporto); **Condizione femminile:** (tratta – discriminazione – prostituzione – ragazze madri – madri in difficoltà – imprenditoria femminile – problematiche di genere – sanità di genere – servizi tipici); **Terza età:** (assistenza alla persona – assistenza sanitaria – svago e tempo libero – recupero competenze professionali – risocializzazione) **Famiglia:** (Famiglie in difficoltà – casa – asili e servizi tipici – genitori separati – mediazione familiare – sostegno alla genitorialità); **Diritti dell’uomo e di cittadinanza, libertà e responsabilità sociale**

**Salute:** (Hiv positivi – Aids – infermi e servizi tipici – denutrizione – malattie endemiche – sanità militare – sicurezza sanitaria ed educazione alimentare); **Povertà:** (servizi tipici – sicurezza alimentare – accesso acqua energia - salute – risocializzazione); **Discriminazione:** (sesso – razza – religione – idee ed opinioni – mobbing - diversità); **Disabilità:** (fisica – psichica – psichiatrica – istruzione e mondo lavoro – mobilità – servizi tipici); **Dipendenza:** (alcolismo – tossicodipenze – ex tossicodipendenti – ludopatie); **Detenzione:** (carcere – ex detenuti – servizi tipici e diritti – giustizia minorile – donne in carcere); **Immigrazione:** (comunitaria – extracomunitaria – profughi e rifugiati); **Nomadismo:** (servizi tipici – inclusione sociale – integrazione culturale); **Cooperazione internazionale e decentrata:** (dinamiche dello sviluppo dei Paesi in via di Sviluppo ed in via di transizione – politiche di cooperazione – misure e fondi – programmi e progetti – gestione finanziaria e rendicontazione – valutazione dei risultati – formazione dei cooperanti – comparazione delle legislazioni); **Ambiente, problematiche ambientali, salvaguardia della biodiversità;** **Energie rinnovabili e problematiche energetiche;** **Cultura e culture:** (pace – integrazione – rispetto e valorizzazione delle diversità – barriere culturali e linguistiche); **Globalizzazione responsabile, produzione responsabile, responsabilità sociale di impresa;** **Formazione ed accrescimento di capitale sociale.**

Imparare facendo, capitalizzare le esperienze significative trasformandole in crediti formativi, stare spesso sul campo frequentando il bisogno, usare le tecnologie per accorciare le distanze e flessibilizzare la didattica, vivere il campus e creare affiatamento, solidarietà, amicizia, premiare il merito stimolandolo con l’esempio, alimentare costantemente una rete di relazioni fiduciarie, praticare la chiarezza e la trasparenza. Questo è l’humus ideale, questa “l’aria istituzionale” che si dovrebbe respirare, il sistema dei “valori di contesto” sul quale innestare la crescita dello specifico “capitale sociale” della nuova istituzione.

La struttura troverà sistemazione nel **Real Albergo dei Poveri,** che dispone di 103.000 mq di superfici coperte, suddivise in 440 ambienti ed oltre 20.000 scoperte.

Questa presenza contribuirà anche a rivitalizzare un’area della città a rischio degrado e a rafforzare l’attrattività del vicino Centro Direzionale, del quale si prevede il completamento.

La nuova struttura sarà il simbolo della volontà della città di fare della solidarietà una parola d’ordine e una priorità.

**10 – Napoli città che attrae**

Per rendere maggiormente attrattiva la città occorre rendere pienamente fruibili e mettere in rete i suoi tradizionali attrattori e crearne di nuovi.

Realizzare **l’Univestità Internazionale della Solidarietà e della Cooperazione nel Real Albergo dei Poveri**.

Completare il **Centro Direzionale,** dotandolo di aree a verde, di un Museo di arte moderna e contemporanea degno di questo nome (la città di Bilbao ha cambiato il suo destino grazie al suo innovativo museo Guggenheim), delocalizzando e potenziando il Madre, di luoghi di intrattenimento e per lo sport, anche al fine di renderlo vivibile dopo il tramonto. Senza tralasciare la prospettiva della definitiva chiusura e delocalizzazione del fatiscente e inadeguato carcere di Poggioreale.

Destinare **Castel Capuano** ad ospitare un “**Centro Internazionale di Studi Giuridici**”, anche residenziale e dotato delle migliori strutture congressuali, fruibili anche da terzi ed una “Banca dati sulla legislazione mondiale comparata e sulla storia processuale”.

In essa sarà possibile consultare ogni testo di legge o trattato, prodotto nella storia, potendo comparare le norme adottate o in vigore in relazione alla materia normata. Sarà inoltre possibile avere accesso ai processi ed alle sentenze di maggiore rilievo.

Trasformare il Panin **un modernissimo “Beaubourg”** **cittadino** in cui, soprattutto i giovani, possano vedere all’opera e sperimentare le tecnologie più d’avanguardia, ascoltare musica, leggere un giornale, vedere un filmato, cimentarsi con la creatività, socializzare e dibattere, ottenere informazioni utili a pianificare il loro futuro, affacciarsi ad una finestra aperta sul mondo.

Trasformare il vecchio Ospedale militare in “**Centro della memoria cittadina”**. Un luogo dove raccogliere l’eredità di chi ci ha preceduto e conservarne il ricordo, dove conservare la storia delle istituzioni locali fino al dettaglio delle sedute nei consessi civici, delle deliberazioni, delle interrogazioni, delle interpellanze e delle proposte degli amministratori, dove archiviare, in formato digitale, la memoria degli anziani, i racconti di vita, le favole, le ricette di cucina, le storie personali e familiari di chi le vuole narrare, dove conservare traccia della lingua napoletana che va scomparendo e affinché non se ne spenga il suono. Dove è anche possibile depositare il semplice ricordo di una persona cara, affiché resti traccia del suo passaggio, dell’essere stato cittadino di Napoli.

**Recuperare Nisida alla città**, nel più ampio quadro di destinazione prevalentemente turistica dell’area di Bagnoli. Rendere visibili e fruibili i resti di ville romane che conserva, i panorami mozzafiato, l’insenatura di porto Paone, i sentieri odorosi di capperi, di rugola selvatica, di fiori di campo.

Liberare dalla presenza del carcere minorile la vecchia fortezza borbonica e, ad evitare tentazioni speculative, trasferirvi la Stazione zoologica, attualmente costretta negli angusti spazi della Villa comunale, e istituire intorno all’isola e fino a Trentaremi, un parco marino, interdetto a tutti i natanti non dotati di propulsione elettrica o a vela.

Nei maggiori spazi a disposizione, la Stazione zoologica potrebbe anche produrre, in proprio o in joint venture, avannotteria di specie pregiate, rendendo così un formidabile servizio all’economia cittadina.

Ipotizzare un approdo velico ed un “Centro di educazione al mare e ai suoi mestieri” negli spazi attualmente occupati dalla Nato.

Nel rispetto del messaggio di Eduardo De Filippo, che sognava Nisida città dei giovani, realizzare residenze e strutture di socializzazione per i giovani, negli altri edifici attualmente adibiti ad alloggi per il personale carcerario o asserviti al carcere ed un posto di ristoro di qualità e di informazioni per i turisti, nella bella villa a disposizione della direzione del carcere.

Destinare l’edificio a mezza costa a sede decentrata dell’Orto botanico, affinché studi e preservi la flora esistente ed abbia spazi adeguati per le sue ricerche.

I capperi selvatici di Nisida sono più profumati e saporiti di quelli delle isole Eolie. Anche in questo caso se ne potrebbe intensificare la coltura, sotto la supervisione scientifica dell’Orto botanico, e farne prodotto pregiato e tipico del territorio. Lo stesso può valere per la rugola selvatica e particolarmente amara che vi cresce copiosa.

Realizzare, negli spazi resi disponibili dal trasferimento della Stazione zoologica, **un Centro civico** dove i cittadini possono incontrarsi, discutere, partecipare, divertirsi, imparare, mettere alla aprova i loro talenti.

**11- Napoli delle opere**

Conservare gelosamente, per quanto possibile, tutti gli elementi architettonici ed ambientali tradizionali e di interesse storico che caratterizzano l’unicità di un territorio.

Rivitalizzare il centro storico che rappresenta la “memoria” della comunità, “accendere” le piazze, far fiorire i balconi, far garrire tricolori e gonfaloni sugli edifici pubblici, stimolare il senso di appartenenza alla comunità.

Demolire e ricostruire, con criteri estetici e di qualità, tutto quanto è fatiscente, insano, brutto. Adottare dei piani colore, facilitare nel piano regolatore l’edilizia sostitutiva prevedendo vincoli per la qualità estetica, in armonia con lo spirito dei luoghi.

Avere attenzione all’arredo urbano, al verde pubblico, alla qualità estetica e funzionale degli apparati di illuminazione pubblica, alla manutenzione ed abbellimento delle strade e dell’intero patrimonio pubblico, controllando sempre la qualità degli interventi.

L’impegno dell’amministrazione per quanto riguarda i settori dell’urbanistica, dell’ambiente e dei trasporti deve andare nella direzione della qualità urbana, edilizia, ambientale e dei servizi.

La qualità non preclude lo sviluppo economico, lo attiva rendendo più attrattiva una comunità.

Non si può più pensare alle trasformazioni urbanistiche solo in termini di aumento degli indici di edificabilità, questo sistema distorto della trasformazione, che purtroppo ha caratterizzato anni e anni di cattiva urbanistica italiana, ci ha lasciato in eredità paesi e città invivibili e tristi, con servizi alquanto carenti e diminuzione progressiva della qualità ambientale.

Le quantità edificabili ed il correlato consumo di territorio vanno fissati sulla base del realistico sviluppo demografico e non invece, come accade quasi sempre, su previsioni di crescita sproporzionate e sovradimensionate.

Stessi criteri per le aree produttive, offrendo la possibilità a chi lavora e produce di di ampliare le strutture a servizio della produzione.

E poi dare un volto umano alle periferie, dar loro vivibilità, identità, servizi, occasioni aggregative e coesive. I cittadini devono essere uguali non solo davanti alla legge, ma anche nell’opportunità di vivere una vita qualitativamente apprezzabile.

Riqualificare le periferie è anche un modo per arginare il degrado sociale e la devianza che ne deriva.

Avere attenzione alla qualità abitativa dell’edilizia residenziale pubblica, costruire in economia non deve per forza significare realizzare edifici osceni. Il bello può anche costare poco.

Essere trasparenti nei criteri di assegnazione. Far partecipare la popolazione alle scelte, saper ascoltare, soprattutto i fruitori abituali degli spazi e dei servizi pubblici.

**Recuperare l’esistente.** Redigere piani di manutenzione programmata per strade, illuminazione, edifici pubblici, rete fognaria e caditoie, segnaletica stradale, verde pubblico, controllando la qualità degli interventi e l’esecuzione nei tempi assegnati.

Mai più incuria, buche, strade che si allagano alle prime piogge, vie buie, pali marci, piante ammalate e non potate, edifici che cadono a pezzi, segnali stradali sbiaditi, tombini divelti. Correggere gli errori.

Istituire efficienti squadre comunali di pronto intervento, attrezzate anche per il lavoro notturno, e un numero verde per raccogliere le segnalazioni da parte dei cittadini.

Mappare quanto residua dalla sistematica vandalizzazione del cablaggio cittadino, voluto da Bassolino, costato miliardi e mai utilizzato. Valutare le possibilità di utilizzo, per offrire vantaggiose connessioni veloci ai cittadini. Offrirlo eventualmente ai privati con apposita convenzione.

**Completare rapidamente le opere in corso** già appaltate, rivedendo i cronoprogrammi, aumentando i controlli, aggiornando, quando necessario, le clausole contrattuali e i capitolati, vigilando.

**Rivedere il Piano Regolatore** senza paraocchi ideologici, senza criminalizzre a priori le attivita di costruzione. Consentire interventi di edilizia sostitutiva a parità di volumetrie, per gli edifici fatiscenti e senza pregi storico - architettonici, inserendo precisi vincoli sulla qualità, anche estetica, delle realizzazioni, in modo da non alterare il paesaggio urbano. In alcuni casi, a tale fine, si potrà ricorrere alla salvaguardia delle facciate. Il rilascio delle concessioni edilizie sarà subordinato al preventivo assenso di tutti gli eventuali occupanti con titolo legale.

Oltre a dare slancio all’economia cittadina, questi interventi consentiranno un rinnovo del parco edilizio più degradato, garantendo qualità e antisismicità dei manufatti e, ovunque possibili, parcheggi pertinenziali sotterranei.

Vanno riviste anche le programmazioni per le aree est ed ovest. Ad est al fine di consentire nuovi insediamenti produttivi non inquinanti ed impianti per la produzione di energia verde, ad ovest per riaprire la riflessione sugli assetti strategici di tutta la parte occidentale della città, da Fuorigrotta ad Agnano. In tale area insistono: lo stadio, l’ex sferisterio, la mostra d’Oltremare, lo zoo, la base Nato, Nisida, sedi universitarie e di ricerca, il Centro di produzione Rai, la riserva degli Astroni, le Terme, l’ippodromo, l’ospedale americano ed altri insediamenti militari, Città della Scienza, le aree ex Italsider ed ex Cementir. Tutte entità coinvolte da necessità di cambiamento o di riprogrammazione.

**I Quartieri Spagnoli** sono parte del cuore di Napoli e come tali vanno trattati.

Essi vanno recuperati sul piano edilizio e della vivibilità, in prospettiva potrebbero diventare area turistica (come Soho a Londra o Pigalle a Parigi), ricca di attività commerciali e artigianali. Area partecipe e attiva nel processo di rilancio e sviluppo economico della città e non più isola del malaffare. Al fine di "aprirli", anche fisicamente, al resto della città andrebbero previsti nuovi assi viari.

**Periferie.** Il volto alienante delle nostre periferie è il perverso frutto di una concezione ideologizzata e di sinistra dei modelli urbanistici. Chi ha concepito le Vele o Monteruscello, Ponticelli e Scampia, i nuovi insediamenti di Secondigliano? Gli urbanisti di sinistra e di regime. In base a tale visione ideologizzata, sono stati concepiti gli alveari, i quartieri dormitorio a misura di "uomo funzione", di "uomo numero", massificato e spersonalizzato. Tali aborti diventano causa e fonte di criminalità perchè manca alla base della loro concezione il rispetto per l'uomo, inteso come individuo in rapporto armonico con l'ambiente e i suoi simili. Nessun progetto simile avrà mai più possibilità di concepimento.

Per i tanti guasti del passato non c'è purtroppo rimedio imediato, si può solo migliorare l'esistente in termini di vivibilità, di migliori servizi e collegamenti in modo da deghettizzare queste aree.

Vanno elaborati piani colore ed interventi di bonifica edilizia che migliorino il volto e la vivibilità delle periferie.

**L’ex Casina dei Fiori** in Villa comunale va ristrutturata, migliorata sensibilmente sul piano estetico , destinandola a centro attrezzato e protetto per i bambini, agibile sia in estate che in inverno e con annesso servizio pubblico, a pagamento, di baby parking.

**Redigere un piano parcheggi**, anche sfruttando in volumetria alcune cavità naturali e programmando un parcheggio sotterraneo accanto ad ogni nuova stazione della Metropolitana, realizzando in tal modo anche notevoli economie di scala.

Verificare la possibilità di realizzare un grande parcheggio sotto la Villa comunale che consentirebbe di allargare sensibilmente l’area pedonale di Chiaia, uno sotto piazza del Plebiscito, uno sotto piazza Matteotti ed uno sotto o a ridosso di piazza Dante, in modo da decongestionare l’intero Centro e liberare le sue strade.

Troppe auto per le strade, ne risentono la viabilità, la mobilità pedonale ed il panorama urbano, oltre a costituire tentazione per ladri e vandali.

**Abbellire la città** con arredo e verde urbano, monumenti, opere d’arte, interventi di miglioramento estetico degli edifici. Napoli possiede innumerevoli talenti artistici e creativi, valenti architetti. Vanno coinvolti nella battaglia per una città più vivibile, che offra più qualità della vita.

Il primo atto sarà indire un concorso di idee per un momumento, che sottolinei il valore esemplare dei civili e militari giapponesi che hanno deciso di immolarsi nel tentativo salvare i loro concittadini dalle radiazioni nucleari.

A volte cose semplici come l'illuminazione possono costituire un forte deterrente contro la criminalità e un fattore significativo di recupero della vivibilità dei luoghi.

Più luce nelle strade, più luce nell'amministrazione.

Per recuperare la vivibilità accendiamo davvero le cento piazze piazze di Napoli, con iniziative ed eventi, restituendole alla loro funzione originaria di luoghi di incontro e di scambio, illuminiamo, in ogni senso, i monumenti della città e restituiamo "spazi di civiltà" ai cittadini.

Armonizziamo i colori degli edifici, rimuoviamo gli sconci, discipliniamo le affissioni e le relative concessioni, piantiamo alberi, curiamo i giardini e incentiviamo i cittadini ad avere meno panni stesi e più balconi fioriti.

Eliminare gli abusi. Ripristino della legalità significa avrre il coraggio di eliminare ogni forma di abuso offrendo, però, nei casi di "storicizzazione" dell'abuso, delle alternative. Un chiosco può anche essere un gradevole arredo urbano, se costruito con criteri estetici che il Comune può e deve imporre a tutto ciò che si inserisce nell'immagine esterna della città.

**12 – La città dinamica**

Una città che si muove rapidamente è una città più viva e dinamica, in grado di far risparmiare il tempo dei cittadini, affinchè lo possano investire meglio.

Liberare il più possibile le strade dalle auto in sosta significa anche poter incrementare la velocità media dell’intero sistema di circolazione veicolare, poter garantire corse pubbliche più puntuali e frequenti, inquinare di meno.

Attivare una politica per le due ruote che consentono spostamenti più rapidi inquinando meno, incentivare il trasporto ecologico, anche metanizzando gli autobus.

Servire meglio le isole pedonali, da estendere il più possibile e dotandole di un servizio di trasporto merci a domanda con carrelli elettrici o sospinti a mano, per non penalizzare il commercio. In tal modo si darebbe anche un’occasione di miglior sopravvivenza ai tanti giovani “mendicanti” che stazionano, cappello in mano, davanti ad ogni bar o ritrovo.

Servire meglio i grandi attrattori culturali, modulando le corse sugli orari di apertura.

Estendere sperimentalmente gli orari dei traporti pubblici, almeno fino alla mezzanotte. Potenziare le corse notturne degli autobus.

Migliorare i collegamenti con aeroporto, stazioni e porti.

Porsi il problema dei collegamenti obliqui risolvibili, in parte, con scale mobili, come a Perugia.

Accelerare il completamento della Metropolitana.

Rivedere radicalmente le logiche di funzionamento dell’Actp, il cui costo è oggi integralmente sostenuto, pariteticamente, da Comune e Provincia di Napoli, pur essendo un’utenza prevalentamente non napoletana. Gli oneri di tale servizio devono essere equamente ripartiti tra tuttti i comuni che se ne avvantaggiano, va altresì migliorata la redditività che è tra le più basse d’Italia.

Unificare l’intera gestione del trasporto urbano.

**13 - Napoli che respira**

Cura del territorio, cura dell’ambiente e qualità della vita, sono complementari. Un ambiente sano, un territorio curato e rispettato, sono precondizione per un buona qualità della vita.

Una migliore qualità della vita deve costituire un obiettivo prioritario.

Guardare all’ambiente come una risorsa preziosa da tramandare alle future generazioni, nello spirito di Agenda 21.

Monitorare la qualità dell’aria, dell’acqua, del suolo.

Adottare provvedimenti di contenimento e razionalizzazione del traffico veicolare, creare aree pedonali, costruire parcheggi, favorire l’uso di mezzi ecologici, metanizzare il traporto pubblico su gomma, varare dei Piani Urbani del traffico rigorosi e che siano anche attenti all’incremento delle velocità medie di sistema. Rendere puntuale il controllo sugli impianti termici.

Incentivare il fotovoltaico e le energie pulite con l’obiettivo dell’autonomizzazione energetica, a partire da quella comunale.

Redigere ed attuare i piani energetici. Imparare a trasformare il rifiuto in risorsa, a partire dal compostaggio domestico, attraverso tariffe più favorevoli per chi più ricicla.

Garantire la qualità e non solo la potabilità dell’acqua, che è un bene pubblico.

Tutelare la biodiversità, promuovendo la creazione di aree protette, pretedendo il buon funzionamento dei Parchi naturali, sapendo anche comunicare le proprie specificità e dando ai giovani la necessaria educazione ambientale.

Salvaguardare i pregi del territorio, bonificare gli scempi. Monitorare il territorio per prevenire i disastri, valorizzare l’azione dei Volontari, disincentivare l’abbandono delle campagne e riutilizzare i terreni abbandonati, anche promuovendo la nascita di fattorie ed orti “sociali”.

Avere attenzione alle forme di inquinamento più subdole, quali quello acustico, attraverso i piani di zonizzazione acustica ed elettromagnetico, misurandolo costantemente e prevedendo adeguate tutele per i cittadini ed i siti sensibili quali scuole, ospedali, case di riposo, comunità.

Tendere ad essere “Città sostenibile”.

Ridurre drasticamente l’inquinamento dell’aria, dell’acqua, del suolo.

**Aria:** lavorare su tre fronti: 1 - energie rinnovabili e riduzione delle emissioni da combustione ed elettromagnetiche; 2 - incremento del verde pubblico; 3 - rete di monitoraggio, intensificazione dei controlli, sensibilizzazione dei cittadini.

**Acqua:** messa in sicurezza di sorgenti e falde d’intesa con le altre istituzioni, manutenzione straordinaria della rete di distribuzione, miglioramento del sistema di potabilizzazione, manutenzione straordinaria del sistema fognario, potenziamento della depurazione delle acque fognarie, incremento dei controlli sugli scarichi, con particolare riferimento agli scarichi a mare.

**Suolo:** Proseguire, di concerto con la Regione Campania, con le bonifiche in corso, migliorando gli standard e le procedure; prescrivere, per gli impianti potenzialmente inquinanti, l’impermeabilizzazione preventiva deile superfici a rischio.

**Rifiuti:** raccolta differenziata generalizzata. Sperimentazione del servizio di raccolta porta a porta. Introduzione dell’uso obbligatorio, per lo stoccaggio dei rifiuti, di appositi sacchetti muniti di codice a barre (la città di Bruxelles utilizza con successo questo sistema da anni) che garantiscono la tracciabilità, a monte ed a valle, del rifiuto.

Incremento del servizio di spazzamento delle strade.

Inoltre andrà ripristinata la festa dell'albero, attivata la legge che obbliga i comuni a mettere a dimora un albero per ogni bambino che nasce. Andrà prevista la messa a sistema di parchi attrezzati, anche per il benessere degli animali domestici, con il recupero funzionale del Bosco di Capodimonte, della collina dei Camaldoli, della Floridiana, della Villa comunale, del Virgiliano, degli Astroni, delle aree verdi di S. Elmo, di Agnano, dello Scudillo, del vallone S. Rocco, di Chiaiano e Pianura e delle nuove aree correlate a Bagnoli, al recupero di Nisida, all’ampliamento del Centro Direzionale.

**14 - Napoli, città di mare**

Il mare non bagna Napoli, da decenni è una risorsa negata.

L'intera linea di costa è puntellata di ostacoli che rendono il mare inaccessibile. L’eterna bonifica a Bagnoli, l'inaccessibilità di Nisida, l'infelice collocazione della Città della Scienza, la difficile praticabilità degli accessi di Posillipo, via Partenope e via Caracciolo, che sono, paradossalmente, la sola arteria a scorrimento veloce della città, il lungo ed invalicabile muro del porto, il degrado e l'inquinamento di S. Giovanni.

La scarsità degli approdi, la mancanza di un vero porto turistico, il dapauperamento progressivo della flotta peschereccia, hanno reso il mare estraneo alla città.

E' necesssario tornare ad essere "città di mare".

Potenziare la pesca, l’acquacoltura, la maricoltura, valorizzare la Stazione Zoologica costretta in spazi troppo angusti.

Esaltare le funzioni del porto realizzando un “Porto franco e verde”, nella direzione di farne un "hub" marittimo del Mediterraneo, realizzare un nuovo asse viario e parcheggi sotto la Villa comunale e pedonalizzare stabilmente un tratto di lungomare rendendolo attrattivo, recuperare il Porto Angioino alla città, favorendone la smilitarizzazione, trasformandolo in porto turistico dedicato prevalentemente al turismo nautico, in modo da rendere il centro cittadino immediatamente a portata di mano del turismo nautico di qualità, realizzare negli edifici, oggi occupati dalla Marina, un “Centro permanente per la promozione delle culture mediterranee” che promuova scambi e intese con gli altri Paesi mediterranei.

Sostenere e promuovere, anche attraverso i Circoli nautici, gli sport del mare, restituire ai napoletani ad al turismo l'intero litorale da Bagnoli a Coroglio, attivando anche i “taxi del mare”, per collegare tra loro i punti di accesso al mare.

**15 – Città d’arte e cultura**

I musei, le biblioteche, le istituzioni culturali, i monumenti, le oltre trecento chiese, le testimonianze del '900, i luoghi della musica e del teatro, l’artigianato artistico, le tradizioni ed il folklore, la Storia della città, i pregi del paesaggio, il colore della vita quotidiana, la cucina, le feste e gli eventi, i nuovi attrattori, sono il vero “oro di Napoli”.

Questo incomparabile patrimonio va messo in rete e ben gestito, valorizzato e comunicato. Va reso fruibile in un contesto accogliente, sicuro, pulito, ordinato.

Bisogna battersi con il Governo centrale per garantire adeguate risorse alla cultura, per sostenere, in primis, il San Carlo, che il mondo ci invidia.

Attrezzarsi per fare turismo di qualità.

Così si può migliorare la qualità di vita dei cittadini: cogliendo ogni opportunità di sviluppo.

La memoria, la fierezza delle radici, la vitalità di un popolo, non sono solo una tra le principali risorse turistiche. Esse rappresentano anche il pilastro della tenuta civile di una comunità.

Napoli ha bisogno di ritrovare, anche attraverso l'orgoglio della sua Storia, le ragioni intime della sua identità, della sua lingua, delle sue tradizioni.

Solo così si potranno rinsaldare le maglie di un tessuto sociale che oggi appare sfilacciato.

Mettere in rete i beni culturali della città, rimuovere la patina di degrado e di incuria che affligge molti di essi, costituirli in circuito rapidamente agibile e raggiungibile. Promuovere l'artigianato tradizionale, riscoprire mestieri perduti, far ri-sorgere borghi artigiani, rilanciare la cucina tradizionale che, in età Borbonica, ebbe grandi maestri, riproporre al pubblico, come ben fanno i francesi con i loro "son et lumière", la storia dei principali monumenti, avendo anche il coraggio di modernizzarne la fruizione (la Piramide del Louvre è un buon esempio).

Promuovere la conoscenza della nostra storia valorizzando quelle vere e proprie miniere sconosciute che sono le nostre biblioteche.

Sensibilizzare i media, gli autori e gli editori, i centri di cultura e le associazioni, le Università e le Fondazioni, affinchè sia recuperata e divulgata tutta intera la Storia della città, quanti dei nostri concittadini si ricordano di Piovani, di Tecchio o di Cangiullo? Solo recuperando la nostra memoria potremo immaginare e determinare un futuro desiderabile.

Stimolare la creatività, la curiosità, la lettura, lo studio, le opere dell’arte e dell’ingegno.

Creare le occasioni per metterle alla prova talento e creatività, per premiarli se meritevoli.

Incentivare e sostenere le associazioni culturali, le inizative editoriali, gli eventi culturali.

Sponsorizzare il talento. Investire nell'intelligenza dei napoletani, nell'estro creativo e nella robustezza del pensiero che hanno caratterizzano ininterrottamente la città, sin da quando era chiamata Partenope.

E senza chiedere a nessuno una tessera di partito, un atto di omaggio. Solo se la Cultura è davvero libera cresce alto il Pensiero.

**16 – Napoli dei cittadini**

Si spendono trecento euro al giorno per ogni giovane detenuto e si nega la refezione scolastica ai figli di chi è senza reddito alcuno o l’asilo nido a chi deve lavorare.

Un ninore in comunità ne costa centocinquanta, ma si scarica sulle famiglie la cura degli anziani, i malati di mente, i portatori di handicap, i tossicodipendenti. Si scaricano, sempre sulle famiglie, i detenuti agli arresti domiciliari, che non sempre possono far piacere, il caro libri, i disservizi, l'educazione e la responsabilità dei figli, i doveri e la diligenza del buon padre e della buona madre di famiglia, una pioggia di tasse e di incombenze burocratiche, il carico della disoccupazione giovanile e non.

Per non parlare della brutalità dei metodi di esazione dei debiti dei cittadini e del non rispetto del loro tempo, quando li si costringe a inutili file, quando li si smista da ufficio a ufficio senza prendersi carico dei loro problemi. Per non parlare dei veri e propri agguati per le rimozioni forzate, le ganasce, le multe, in barba a qualunque cultura della prevenzione.

Per non parlare dell’indebita mediazione della politica, sui diritti dei cittadini.

Per non parlare dello strabismo istituzionale per cui Il disagio, a Napoli, appartiene solo ad alcune fasce sociali e mai a tutti quelli che lo vivono.

Se si è giovani "a rischio" un posto in comunità si trova sempre, se si è giovani normali, alle prese col "vuoto esistenziale" proprio dei tempi, col senso di nausea che ti attanaglia lo stomaco perchè ti senti senza futuro, con l'anoressia che ti divora dal di dentro, la città è senza risposte, a meno della fuga nello sballo del sabato sera, dei caritevoli consigli di qualche buon pastore di anime, del lettino dello psicoanalista, per chi se lo può permettere.

Vanno rimesse a posto le cose. Per questo va rinnovato il Patto di cittadinanza: per rinnovare il rapporto cittadini amministrazione su nuove basi, per riscrivere le regole, per fissare le nuove priorità e razionalizzare l’impiego delle risorse, per coinvolgere tutti nel riscatto di Napoli.

E' tempo di vivere meglio. Per tutti.

Il Comune deve essere la casa di vetro di tutti i napoletani, ariosa e partecipata. Con regole giuste e valide per tutti, senza scociatoie o scappatoie, senza gli aggiustamenti di una politica che tradisce il suo ruolo, senza cedimenti di fronte alle pressioni di piazze “organizzate”.

Va alleggerito il carico sulle famiglie, lenito con discrezione il disagio di coloro, che con dignità e pudore, sono costretti ad essere classificati come "nuovi poveri", di quanti sono costretti a finire nelle grinfie degli usurai, dei disoccupati, non di professione, dei giovani che non vedono futuro.

Per vivere tutti meglio, occorre che la città sia più solidale, che il comune sia più vicino a tutti i cittadini, alle famiglie, ai deboli.

**Famiglie.** L’istituzione familiare rappresenta un pilastro della nostra società ed i minori sono il futuro delle comunità.

Va riconosciuto alla famiglia il ruolo insostituibile di primo ammortizzatore sociale e, in quanto tale, va sostenuta.

La stessa Costituzione esplicita: “i diritti della famiglia come società naturale fondata sul matrimonio” (art. 29), fissa “il dovere e diritto dei genitori di mantenere, istruire ed educare i figli” (art. 30), dichiara che “la Repubblica agevola con misure economiche ed altre provvidenze la formazione della famiglia e l’adempimento dei compiti relativi, con particolare riguardo alle famiglie numerose” (art. 31).

Il sostegno alle responsabilità familiari non è una politica di settore, quanto piuttosto il risultato di una molteplicità d’interventi che riconoscono alla famiglia il ruolo di vero e proprio attore di sistema.

Il sistema dei servizi sociali deve rivolgere la sua attenzione al nucleo familiare, oltre che alla persona, tendendo a responsabilizzare e a coinvolgere la famiglia e la rete parentale, attivandola rispetto ai bisogni specifici dei propri membri.

Al Comune, secondo il principio della sussidiarietà verticale, va riconosciuto, con opportuni stanziamenti nei bilanci di previsione, il pieno ruolo amministrativo degli interventi a favore della famiglia.

Il Comune ha inoltre il compito di valorizzare al massimo, in ottemperanza al principio di

sussidiarietà orizzontale, il ruolo delle famiglie associate e del privato sociale.

Di seguito alcune iniziative per la promozione e la valorizzazione della famiglia:

Sostegno alle giovani coppie ed alla natalità;

Facilitazioni, parametrate al reddito familiare, per l’accesso ai servizi pubblici locali per particolari categorie come famiglie numerose o con disabili o costituite da coppie di anziani;

Sostegno e orientamento alle famiglie in difficoltà, contenimento della conflittualità familiare, sostegno al disagio minorile ed a quello della terza età, attraverso l’attivazione di “sportelli famiglia” presso ogni Municipalità, anche in collaborazione coi distretti sociosanitari e gli attori del Terzo settore.

Gli sportelli si proiettano sul territorio attraverso gli “educatori civici” con il compito di “agganciare” il disagio giovanile, contrastare il bullismo, la diffusione della droga, la violenza, l’alcolismo, la pedofilia;

Incremento degli asili nido ed estensione della durata del servizio, da potenziare con servizi di psicomotricità, di “baby parking” e di “baby sitting”. Apertura al territorio degli asili aziendali tramite convenzioni.

Istituzione di nidi famiglia, attivazione dell’attività “madri di giorno”, organizzazione di strutture per l’infanzia, anche di vacanza, tramite convenzioni con le associazioni;

Promozione dell’associazionismo familiare e della partecipazione alla vita istituzionale;

Estendere la misura dei prestiti d'onore alle famiglie in difficoltà.

Istituire una rete di "Centri per l'adolescenza" ai quali qualunque giovane concittadino possa rivolgersi se è in difficoltà.

**Anziani.** L’aumento dell’età media della popolazione determina la necessità di riorganizzare parte dei servizi sociali verso la popolazione anziana, sia per la parte debole che per quella piena di energie.

Occorre partire dalla valorizzazione del patrimonio esperienziale, di competenze e di memoria degli anziani, attraverso l’istituzione di “corsi di vita vissuta” rivolti ai giovani e la loro partecipazione alla gestione di ludoteche e centri per adolescenti, nei quali trovano spazio mediateche ed attività artigianali.

Vanno incrementate attività ricreative, culturali e sociali, così come vanno organizzati i servizi di supporto alla solitudine ed all’autonomia e di contrasto all’abbandono ed all’istituzionalizzazione ed il monitoraggio di tali situazioni.

Va incentivata, in accordo con le Asl, l’assistenza domiciliare integrata, combinando un pacchetto di prestazioni socio-sanitarie ed assistenziali, anche a sostegno della famiglia, per anziani non o solo parzialmente autosufficienti.

Vanno promossi i convenzionamenti per l’accesso a tariffe agevolate ad una serie di servizi pubblici e privati.

Tra questi: una convenzione a tariffa ridotta per l'uso programmato dei taxi, corsi di formazione per la terza età, un servizio di farmaci a domicilio, accesso a tariffa ridotta a spettacoli ed eventi, iniziative di sostegno alle famiglie che "adottano" un anziano.

Si metteranno in campo iniziative per reinserirli nel circuito attivo della vita cittadina, per dare valore sociale alle loro competenze.

**Politiche sociali.** Rivedere integralmente le politiche sociali.

Cambiare ottica, sostiuire la cultura dell’”osservazione”, che ha generato decine di inutili osservatori, con quella dell’intervento. Creare “interventori”.

Quando la droga arriva fin nelle scuole elementari, quando la tracotanza della criminalità si spinge all'interno delle case, quando le maglie del tessuto sociale sono tanto sfilacciate da creare disagio non solo nei giovani ma anche negli adulti, non c'è più niente da osservare, si deve agire nella direzione di un maggior controllo sociale e del territorio, di una bonifica sociale, da portare avanti con gli strumenti della cultura e del progresso sociale e civile, volta a riannodare le maglie del tessuto sociale con il forte filo dei valori.

Rivedere le politiche di recupero e gli interventi di formazione e assistenza in favore dei minori a rischio, e delle fasce deboli in genere.

Sarà creato uno strumento di raccordo interistituzionale per la definizione e gestione delle stesse.

**Un’attenzione particolare ai diversamente abili**

Sono spesso dimenticati, come le barriere che impediscono loro la piena fruizione dei luoghi dove vivono. Una priorità dell’amministrazione comunale è differenziare interventi e sostegni, supportando anche le famiglie che li hanno in cura.

L'obiettivo è migliorare la loro qualità di vita.

Sarà creata una specifica Consulta che fungerà da laboratorio di proposte.

In via prioritaria occorrerà:

1. abbattere il più possibile le barriere architettoniche o, comunque, creare dei percorsi senza barriere;

2. finanziare progetti per la formazione e l’integrazione dei soggetti disabili nel ‘ottica del raggiungimento di una vita il più possibile autonoma e con specifico riferimento agli alloggi di edilizia pubblica e accessibile.

3. potenziare gli interventi di assistenza domiciliare integrata;

4. istituire di “servizi di alleggerimento” per le famiglie con persone disabili;

5. sviluppare progetti vacanze per disabili, integrati con animazione e attività motoria;

6. favorire la partecipazione a laboratori e ad attività motorie e sportive.

7. attivare, in convenzione con le associazioni del Terzo settore, servizi di pronto intervento quali l’acquisto di farmaci, la spesa, l’accompagnamento urgente.

8. Parametrare ai disabili residenti i posti parcheggio riservati, controllare il loro utilizzo e reprimere gli abusi. Accludere al permesso di sosta una mappa con la dislocazione dei posti riservati.

Sarà, inoltre, istituito un servizio di informazione e traporto pubblico, a prenotazione telematica e telefonica, dedicato ai disabili in generale ed ai paraplegici in particolare, in modo tale da fornire loro una possibilità ulteriore, e rispettosa dei loro problemi, di fruizione della città, di incontro, svago, interazione, informazione e raccordo.

**Sanità.** Il sindaco della città è il responsabile dell'assetto sanitario del territorio cittadino, per cui può e deve intervenire affinché il servizio sanitario sia efficiente, affinche le barelle non si facciano ospedali, come troppo spesso succede. Bisognerà, inoltre, intervenire sull'Assessorato regionale alla Sanità affinchè vengano istituiti filtri periferici per i ricoveri di pronto soccorso, al fine di evitare l'intasamento degli ospedali cittadini che svolgono il servizio.

**17 – Forse porta sfortuna, non ne abbiamo bisogno**

Ma siamo convinti che c’è un destino che colpisce gli uomini che non agiscono.

**18 - Napoli che produce**

Turismo, commercio, artigianato, portualità e mestieri del mare, ricerca applicata e brevetti, formazione avanzata, produzioni flessibili, a servizi aggiunti e di qualità, auspicabilmente orientate a produrre per la produzione, produzioni tipiche e per il turismo, servizi innovativi, professioni internazionalizzate, opere dell’ingegno, arte, spettacolo, fiere e grandi eventi, energie rinnovabili, relazioni internazionali, politiche d’accoglienza, attività sociali di qualità, manutenzioni e abbellimenti, edilizia specializzata, efficienza, organizzazione, rapidità operativa, marketing teritoriale ed istituzionale.

Queste le attività che la città deve mettere in moto, valorizzare, esaltare, esportare, comunicare per attrarre.

Queste la basi della rinascita. Per creare ricchezza, per diffondere benessere, per dare prospettiva ai giovani.

Aprirsi all’innovazione, favorirla. Rendere il territorio attrattivo per gli investimenti, intessere relazioni e fare rete, attivare connessioni e accorciare filiere. Cooperare e consorziarsi per arrivare a scale di grandezza appetibili. Imparare a competere, avvalersi del marketing territoriale avendolo compreso e studiato.

Puntare ad evere un territorio in cui la cultura d’impresa sia diffusa, tenda a diventare patrimonio ed esperienza comune.

Imparare, quindi, a fare pianificazione strategica per determinare il futuro.

Tutelare e valorizzare le risorse locali.

Tutelare il piccolo commercio, che rende vive e luminose le città, che contribuisce al presidio del territorio, che svolge una funzione sociale capillarizzando la distribuzione.

I grandi centri commerciali non sempre sono un’opportunità per il territorio, il loro sviluppo incontrollato determina non solo uno spreco di suolo, ma anche la chiusura di attività commerciali.

Battersi, infine, perché Napoli, nella sua dimensione di Città metropolitana, sia riconosciuta “area di libera impresa”, con sgravi fiscali decennali e burocrazia zero, per ogni nuova impresa che operi nei settori della “produzione per la produzione”, dell’alta tecnologia, del software, della ricerca applicata, dei servizi tecnologici alle imprese, ed incentivi al trasferimento per quelle imprese che volessero trasferirisi nell’area napoletana. In una cornice di finanza amica che dovrà garantire la nuova Banca del Sud.

**19 - Napoli Sicura**

Opporre alla cultura dello "scippo" una diffusa "cultura dell'accoglienza" che restituisca a Napoli la sua tradizionale tolleranza, la sua vocazione cosmopolita e turistica, che induca la cittadinanza alla condivisione di obiettivi comuni.

Legalità, Sicurezza, Ordine sono precondizioni essenziali dello sviluppo e della qualità della vita. Senza garanzia di legalità e sicurezza vengono meno le ragioni stesse del contratto sociale che unisce i cittadini nella comunità.

Il Comune non può sostituirsi in una competenza che è propria dello Stato, ma può contribuire molto alla legalità, alla sicurezza dei cittadini ed al complessivo ordine della Città attraverso la reale trasparenza degli atti amministrativi e condizioni di sicurezza con il buon uso della Polizia municipale e la stretta intesa con le Forze dell’ordine, l’illuminazione pubblica, la videosorveglianza, l’installazione di apposite colonnine di allarme e pronto intervento, i vigili di prossimità, il controllo accurato di tutte le richieste di licenze commerciali.

Come può determinare il complessivo ordine comunale col decoro urbano, la regolazione facilitante dei ritmi e dei tempi, la certezza dei tempi di risposta e dei controlli, la prevenzione e repressione degli abusi, la puntualità dei servizi, il dialogo sociale.

Su questo fronte l’Amministrazione si impegnerà:

- a garantire la qualità della propria rappresentanza istituzionale, perchè una politica onesta e indenne da "collusioni" o "tentazioni" è la prima certezza da dare ai cittadini;

- a garantire la trasparenza delle scelte e degli atti amministrativi anche attraverso i "Forum" di partecipazione dei cittadini;

- a promuovere il "controllo sociale", per combattere illegalità e disordine ed impegnando il Comune a costituirsi parte civile al fianco di tutte le vittime del malaffare e del crimine;

- a "dar luce" ad ogni angolo della città potenziandone l'illuminazione;

- a potenziare il sistema di videosorveglianza;

- ad istituitre gli "Ausialiari della sicurezza", con il compito presidiare il territorio e di coiadiuvare la Polizia Municipale e le Forze dell'Ordine nella attività di prevenzione del crimine e dell'illegalità diffusa, mobilitando, tutti i volontari disponibili, a partire da coloro che hanno prestato servizio nelle Forze dell'Ordine o nella Vigilanza o che siano iscritti alle Associazioni d'Arma;

- ad istituire il servizio "Sos sicurezza ". Una sorta di "citofoni", sparsi per la città e attivi 24 ore, collegati alle Forze dell’Ordine ed al Comune. Tale servizio sarà accessibile anche per via telefonica.

- ad istituire il Vigile urbano di quartiere, in funzione di "terminale" amico del Comune sul territorio;

- a garantire una città complessivamente ordinata, nei servizi, nei ritmi, nell’aspetto.

**20 – Napoli “milionaria”**

Le risorse sono poche. Soprattutto se mal utilizzate, come fin qui è stato fatto.

Ma sarebbe fuorviante utilizzare la pochezzza delle risorse come alibi per non agire.

La finanza di progetto, il coinvolgimento dei privati, la capacità di intercettare le risorse europee, di avvalersi delle leggi, di ben impiegare le risorse esistenti e di creare nuove fonti di gettito da nuovi servizi e concessioni, di mettere a frutto il patrimonio, di snidare gli evasori, di non sprecare, l’attitudine a programmare, a pianificare, a organizzare, a razionalizzare, ad avere buoni rapporti con tutte le istituzioni, ad orientare il consumo verso le produzioni locali, la determinazione nel tagliare i rami secchi e nel ridurre i debiti, nell’esigere il dovuto, nell’abbattere i costi, nel volere infrastrutture funzionali allo sviluppo e non al campanile, nel condividere politiche coordinate di sviluppo con altre realtà territoriali, nel coltivare la motivazione, l’integrità e la lealtà del personale comunale, nell’effettuare controlli puntuali, rappresentano gli strumenti da affilare, da mettere in campo, per affrontare e governare il problema delle risorse.

“Sponsorizzare” il lavoro, la libera iniziativa, le capacità, creando corsie preferenziali per tutti coloro che vogliono onestamente e fattivamente operare.

Mai più una Napoli stracciona, una Napoli che si scappella per un piatto di lenticchie. Vogliamo una “Napoli milionaria”, e non per gioco della sorte, ma perché artefice del suo destino.

**21 – Napoli da Scudetto**

Lo sport mantiene viva la dimensione del gioco, che è atto di libertà, è voglia di competere, di superare i propri limiti, è gioco di squadra, intesa, strategia e tattica, sforzo fisico e intellettuale teso ad un comune obiettivo.

E’ anche occasione di socializzazione, di incontro, di confronto. Fa bene al fisico e alla mente di chi lo pratica, a qualunque età.

E’ innegabile l’utilità formativa e sociale dello sport, dilettantistico in particolare.

Per questo l’amministrazione deve promuovere e sostenere le attività sportive, creare i luoghi dello sport e mantenerli in efficienza. E se mancano le risorse aprire le palestre scolastiche, convenzionandosi con le scuole per i permessi e con le amministrazioni provinciali per ottenere il supporto del personale ausiliario.

Lo sport, a volte, é spettacolo, occasione per accendere i riflettori sulla città, per attrarre turismo sportivo.

Può essere, pertanto, opportuno promuovere anche le manifestazioni sportive, alcune di esse possono avere caratteristiche spettacolari tali da essere volano per il turismo, come ad esempio, il raduno internazionale delle mongolfiere che si tiene, annualmente, a Fragnito Monforte, nel beneventano.

Vela, canottaggio, canoa, pallanuoto, motonautica, equitazione, scherma, calcio, basket, atletica, tennis, automobilismo e motociclismo, hanno tradizioni radicate nella città, scuole di eccellenza e campioni.

Tanta esperienza e passione vanno messe in rete, raccordate, coinvolte nella rinascita città.

Una “**Consulta per lo sport**” metterà insieme i principali attori della vita sportiva cittadina per modulare insieme le politiche sportive.

**22 - Napoli futura**

I giovani sono il futuro. Ad essi non dobbiamo lasciare solo debiti e incombenze, ma prospettive, strade aperte, progetti da perseguire, spazi per per farsi avanti ed emergere, occasioni per esprimere e sviluppare i loro sogni e talenti.

Oggi, vuoto valoriale, qualunquismo, confusione, incertezza, disoccupazione, gap culturali, tendenze omologanti, fragilità di fronte alle difficoltà, deficit dell'educazione e disagio familiare, droga e cultura dello sballo e dell'autoesaltazione, rappresentano le maggiori gabbie per i giovani.

La condizione infantile è anche peggiore: smog, 96 cmq di verde per abitante, nessun luogo attrezzato per l'infanzia, nessuno spazio che favorisca l'incontro genitori e figli, soprattutto se si tratta di genitori separati, nessun centro che stimoli la creatività infantile, che sostenga la genitorialità.

Occorre abbattere le gabbie. Coinvolgerli, offrire loro ruoli, participazione, opportunità, comportamenti esemplari che sollecitino l’emulazione, servizi, luoghi di socializzazione, occasioni per coltivarsi, migliorarsi, maturare ambizioni, sperimentare il talento, entrare in contatto con altri giovani, con il resto del mondo.

Stimolarli alla coscienza civile, all’impegno civico e sociale, alla responsabilità, testimoniando loro che essi e solo essi sono il futuro.

In particolare il Comune attiverà:

**1**. monitoraggi delle problematiche, dei bisogni, delle aspettative, delle tendenze, dei disagi e messa a punto di strategie ed interventi mirati, anche tramite l’istituzione di un “Interventorio” sulla condizione giovanile.

**2**. interventi per l'inserimento sociale, la formazione civile e la partecipazione civica e di contrasto alla devianza, al disagio, alla droga ed alle assuefazioni in genere, in particolare con gli strumenti dell’informazione dissuasiva, della prevenzione, della cura e riabilitazione con particolare riferimento alle comunità terapeutiche di eccellenza, del sostegno alle famiglie con particolare attenzione ai casi davvero paradossali di affidamento di figli drogati agli stessi genitori genitori soggetti a violenze estorsive;

**3.** interventi volti a favorire la partecipazione giovanile alle attività di volontariato, di cooperazione sociale ed internazionale, culturali, sportive e di scambio di buone prassi;

**4.** Interventi di contrasto allo spaccio di sostanze stupefacenti attraverso il raccordo delle attività di controllo e prevenzione tra Polizia municipale, Forze dell’ordine, sistema scolastico;

**5.** Interventi di educazione stradale e di contrasto alla cultura dello “sballo” e della deresponsabilizzazione.

**6.** Interventi speciali, di intesa con la Regione Campania, di **formazione finalizzata alla costituzione di imprese**, volti a favorire l’occupazione giovanile autonoma e responsabile.

Anche le donne sono artefici del futuro, garantiscono la nostra continuità. Sostengono, spesso in silenzio, maltrattate, mai gratificate, il maggior peso familiare. Sono, ancor oggi, costrette ad impegni maggior per risultati minori in campo lavorativo, sono sottorappresentate nelle classi dirigenti. Eppure sono forti, affidabili, capaci, eccellenti negli studi, responsabili. Vanno valorizzate, difese, accresciute nelle responsabilità.

La rinascita di Napoli non può che vederle in prima linea.

Occorre anche impegnarsi per garantire le pari opportunità in ogni ambito, intese sia come pari opprtunità delle comunità locali ad ottenere standard omogenei dei servizi e dei loro costi, pari dotazioni infrastrutturali, pari accesso alla conoscenza, soprattutto tecnologica, che come pari opportunità dei più deboli ad avere una vita dignitosa e felice e delle donne ad ottenere pari trattamento nell’accesso al lavoro ed alle carriere e ritmi di vita rispettosi delle specifiche necessità di genere.

**23 - Napoli a chi la ama**

Tramontato il multiculturalismo è arrivato il tempo del saper accogliere nella prospettiva di una reale integrazione di quanti lo desiderano, avendo imparato ad amare la città e lo meritano, avendo dimostrato di conoscere e poter esercitare i doveri ed i diritti di cittadinanza.

D’altro canto, per norma europea, un qualunque cittadino comunitario, sia esso inglese o rumeno e, tra non molto, turco o albanese, può liberamente scegliere di risiedere in un qualunque paese dell’Unione e, se lo vuole, esercitarvi anche il diritto di voto amministrativo e politico, limitatamente alle elezioni europee.

Sfugge, dunque, la reale motivazione di quanti, come la Lega, si ostinano a voler negare la stessa possibilità ad un extracomunitario, sia esso statunitense, australiano, canadese, messicano o algerino, in regola con i suoi doveri, che paga le tasse perché lavora, che non delinque, che rispetta le leggi, che ama l’Italia e la città dove vive e risiede da molti anni, che ha figli nati ed educati in Italia.

Non è il contrasto che va cervato, ma una sana integrazione.

Va contrastato, quello sì, il fenomeno dell’immigrazione irregolare che, spesso, spinge i clandestini nelle mani del malaffare e di lì ad affollare le carceri.

Va contrastato il lavoro nero, l’ambulantato senza regole che, quasi sempre, alimenta il mercato dei falsi, chi mendica per mestiere e senza pudore, chi importuna gli automobilisti ai semafori, chi usa i figli minori per delinquere perché non imputabili, chi sfrutta il lavoro nero, nero in ogni senso.

L’amministrazione attiverà:

- la comunicazione ai cittadini dei reati nei quali si incorre dando ospitalità od alloggi ad immigrati illegali;

- il potenziamento della Vigilanza municipale sulla detenzione del permesso di soggiorno;

- l’emissione di ordinanze affinché siano identificati ed allontanati questuanti e venditori abusivi, soprattutto negli spazi antistanti semafori, per avvenuta violazione del codice della strada mediante intralcio al traffico;

- l’emissione di ordinanza ai sensi dell’art. 54, comma 4, del decreto legislativo 18 agosto, n 267, per la tutela della sicurezza urbana e l’incolumità pubblica in relazione al contrasto del commercio abusivo su aree pubbliche del territorio comunale, che vieta l'esercizio del commercio itinerante, svolto senza l'ausilio di mezzi o attrezzature finalizzati alla vendita e pertanto vieta il trasporto a mani, senza giustificato motivo, di mercanzia in grandi sacchi, borsoni, etc.;

- la regolamentazione e il controllo dei *phone center.*

Di pari passo saranno attuate iniziative volte a meglio accogliere ed informare gli immigrati regolari ed a favorirne l’eventuale integrazione attraverso momenti di incontro e brevi corsi sulla lingua, sulla storia e tradizioni della città, su diritti e doveri di cittadinanza.

**24 - Amici animali**

Gli animali domestici hanno dei “diritti di tutela e accudimento”.

Il comune, di intesa con le associazioni animaliste, si impegnerà:

1. a creare o potenziare apposite aree di verde pubblico attrezzato, finalizzate al benessere degli animali ed al miglioramento qualitativo dei rapporto uomo – animale, attraverso brevi corsi di formazione;

2. a istituire, oltre a canili, anche gattili, per evitare il randagismo, soprattutto nei comuni più grandi: la gestione delle strutture potrà essere affidata ad associazioni che perseguano il benessere animale, sotto la vigilanza delle ASL;

3. a realizzare cimiteri per gli animali d'affezione.

**25 – La Città Metropolitana**

Si attiverà un tavolo di confronto per la realizzazione graduale della Città metropolitana, che darà a vita ad una nuova fase costituente, o meglio ri-costituente.

Molte delle premesse e delle scelte indicate nel presente programma già vanno nella nuova logica istituzionale che è quella del governo di area vasta e della ricerca di sinergie amministrative e di economie di scala.

In via sperimentale e preparatoria, d’intesa con la Provincia di Napoli, si potrà dar vita ad Unioni di comuni che potranno “rodare” molti dei nuovi meccanismi.

**26 - La macchina comunale, il sistema di governo**

Il Comune, come lo immaginiamo, come lo vogliamo, è una “casa di vetro”, anzi meglio di “cemento trasparente”, visto che è un brevetto italiano.

Un’istituzione partecipata perché dialoga, ascolta, appronta soluzioni e le comunica.

Partecipata perché favorisce e sperimenta forme di democrazia diretta e, soprattutto, perché é al servizio dei cittadini.

L’Amministrazione ha come obiettivo il perseguimento dell’interesse pubblico, la salvaguardia del territorio, il soddisfacimento dei bisogni dei cittadini, l’offerta di servizi al minor costo per l’utente.

Il personale comunale rappresenta il volto, incarna l’azione dell’amministrazione.

E’ il punto di partenza. Occorre che sia motivato, formato, capace, incentivato, responsabilizzato, ma anche punito in maniera esemplare se si fa corrompere, se mortifica con i suoi comportamenti gli sforzi per realizzare il bene comune.

L’amministrazione oculata delle risorse, attraverso il bilancio, rappresenta il sistema portante dell’azione amministrativa. Nella predisposizione del bilancio e nella programmazione degli interventi, occorrerà quindi contemperare l’esigenza di raggiungere gli obiettivi con la necessità di ottimizzare la spesa.

La gestione del bilancio dovrà essere basata su criteri di trasparenza e chiarezza al fine di rendere partecipi i cittadini e informarli circa l’attuazione dei programmi.

Inoltre, un costante controllo di gestione consentirà di misurare in termini qualitativi e quantitativi i risultati raggiunti e di verificare il contenimento dei costi e l’eliminazione degli sprechi.

Nella determinazione dei tributi e delle tariffe si dovrà cercare di contenere la pressione tributaria al fine di non gravare ulteriormente sui cittadini; nella predisposizione dei relativi regolamenti si dovranno predisporre provvedimenti di chiara lettura, di facile applicazione, di univoca interpretazione (anche per limitare l’enorme contenzioso), semplificando gli adempimenti burocratici.

Tra le varie iniziative:

perseguire l’equità fiscale attraverso il recupero dell’evasione fiscale;

automatizzare gli uffici e le procedure di lavoro in modo da snellire le procedure, ottimizzare i flussi ed attuare controlli incrociati dei dati per una efficace azione di accertamento;

rivedere i canoni di locazione (non possono più esistere canoni simbolici) e gli affidamenti a terzi (ad esempio per gli impianti sportivi);

centralizzare gli acquisti in modo da ottenere delle offerte più vantaggiose o consorziarsi con i comuni limitrofi;

eliminare le commissioni non indispensabili;

ricercare eventuali sponsorizzazioni.

Sarà inoltre necessario ed opportuno accedere a contributi e finanziamenti dell’UE, delle province, della regione, delle Fondazioni bancarie.

Sarà anche utile promuovere “il privato sociale” e la finanza di progetto.

In chiave “rifondativa” è importante, che da subito, nelle proposte, nei programmi, nella filosofia di approccio al governo della città emerga il nuovo, a partire dalla concezione della “macchina comunale” che va intesa come “motore propulsivo della società civile” e “cuore” del corpo sociale, come luogo di armonizzazione e pacificazione delle parti sociali, come serbatoio di risorse per il bene di tutti, come ente garante e artefice di progresso, come risorsa di tutti finalizzata al perseguimento di un modello di sviluppo praticabile e credibile, come centro di solidarietà e di unione.

L’esempio giusto per rappresentare il clima e il senso della previsione è quello dell’azienda familiare, essa deve funzionare, ad un tempo, come famiglia e come azienda efficientemente organizzata, in cui tutti i membri, in sinergia con gli altri, devono vincolare ed organizzare le loro azioni, i loro progetti, le loro risorse, al doppio fine della vita ordinata e dello sviluppo.

Marketing istituzionale, processi di qualità, pianificazione, organizzazione e logistica, formazione continua e poliche motivazionali per i dipendenti, riaccorpamento delle fiunzioni su base reticolare - servizi ai cittadini e alla famiglia, servizi istituzionali, reti infrastrutturali materiali ed immateriali, reti di monitoraggio qualitativo - garantiranno il salto di qualità amministrativa di cui la città ha bisogno.

Cinque nuovi istituti di partecipazione popolare - un Forum delle Categorie, uno della Cultura, uno delle Famiglie, uno dei Giovani ed uno della Solidarietà - costituiranno le cinghie di trasmissione tra cittadini ed amministrazione.

Una Consulta della Comunicazione, aperta alla partecipazione dei media e degli operatori, garantirà la qualità e l'ampiezza della comunicazione - che sarà anche sociale - tra amministrazione e cittadini.

Un sistema di governo innovativo, capace di approccio multidisciplinare ai problemi, basato sul riaccorpamento delle funzioni e su di una logica reticolare, idoneo a gestire le relazioni.

Sviluppare progresso civile, qualità del vivere, partecipazione, responsabilità sociale, conoscenza e competenze, innovazione e creatività, benessere collettivo, crescita economica. E’ questa la funzione delle istituzioni come noi le concepiamo.

Vivere l’impegno pubblico in questo spirito, voler essere “agenti di sviluppo” per la comunità rappresentata, essere esempio di equilibrio, correttezza e trasparenza.